

RESOCONTO STENOGRAFICO

242.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FORTUNA

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Proposte di legge (Seguito della discussione):		Interrogazioni, interpellanze e mozione	
S. 17. — Senatore TRUZZI: Norme sui contratti agrari (approvata dal Senato) (1725); e delle concorrenti proposte di legge SPERANZA (1499); BIONDI ed altri (1779); COSTAMAGNA ed altri (328)	20614	(Annunzio)	20642
PRESIDENTE	20614, 20617, 20620 20622, 20635, 20636	Per lo svolgimento di una interpellanza:	
AMICI (PCI)	20622	PRESIDENTE	20642
BAMBI (DC), <i>Relatore per la maggioranza</i>	20632	RUBINO (DC)	20642
CARADONNA (MSI-DN), <i>Relatore di minoranza</i>	20629	Sui lavori della Camera:	
FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	20635	PRESIDENTE	20641
FERRARI GIORGIO (PLI), <i>Relatore di minoranza</i>	20621, 20628	COSTAMAGNA (DC)	20641
PAZZAGLIA (MSI-DN)	20636	Sul processo verbale:	
RALLO (MSI-DN)	20614, 20619	PRESIDENTE	20613, 20614
VALENSISE (MSI-DN)	20622	SEPPIA (PSI)	20613
		Votazioni segrete	20635, 20636
		Ordine del giorno della seduta di domani	20642
		Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	20644

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Sul processo verbale.

SEPPIA. Chiedo di parlare sul processo verbale.

Io vorrei fare una precisazione sul processo verbale con riferimento alla seduta di venerdì 21 novembre 1980, in cui risulta, nell'intervento dell'onorevole Costamagna in replica alla risposta del Governo ad una sua interpellanza, una imprecisione che noi vogliamo puntualizzare, anche perché la consideriamo un fatto grave, e lesivo della onorabilità di un ex deputato, l'onorevole Luigi Mariotti, che è stato presidente del gruppo parlamentare socialista.

PRESIDENTE. Onorevole Seppia, le faccio presente che avrebbe dovuto chiedere di parlare a tale titolo quando fu letto il processo verbale della seduta da lei richiamata.

Comunque, in via eccezionale e senza che ciò costituisca precedente, le consentirò di parlare in considerazione del fatto che, trattandosi di un ex deputato, solo in ritardo ha potuto prendere visione del resoconto stenografico di quella seduta.

SEPPIA. Noi ci sentiamo legittimati a prendere la parola proprio per il ruolo che l'onorevole Mariotti ha svolto in qualità di presidente del gruppo parlamentare socialista e di Vicepresidente della Camera.

Leggo a pagina 99 del resoconto stenografico della seduta di venerdì 21 novembre 1980 che il deputato Costamagna dichiara di aver fatto riferimento ad un

articolo apparso nel 1976 (io penso si riferisca al numero 52 del 18 marzo 1976 di *OP*), in cui il giornalista Pecorelli rivelava di essere venuto a conoscenza del fatto che la moglie dell'onorevole Mariotti era stata fermata alla frontiera con la Svizzera con circa 800 milioni di lire, che evidentemente intendeva portare all'estero. L'onorevole Costamagna prosegue dicendo che « il Governo si precipitò a rispondermi: il ministro delle finanze Stammati, forse come atto di cortesia verso il Vicepresidente della Camera Mariotti, venne in aula il giorno dopo a smentire, ma niente, malgrado la smentita, fu fatto contro Pecorelli, neppure una denuncia per notizie false ed allarmanti — come io stesso avevo chiesto —, suscitando così in me una sensazione di equivoco: o Pecorelli — mi dissi — ha licenza di scrivere ciò che vuole, o Stammati ha mentito smentendo ».

Io voglio dire che probabilmente l'onorevole Costamagna non è stato molto attento alle vicende, o i suoi rapporti (che in questa interpellanza rivendica come fatto di suo personale arricchimento) con il giornalista Pecorelli gli hanno fatto dimenticare di seguire la vicenda, o hanno fatto prevalere le notizie che gli dava il giornalista Pecorelli.

Io vorrei ricordare qui a tutti, ed anche all'onorevole Costamagna, che le cose sono andate in modo completamente diverso. In data 30 marzo 1976, e quindi alcuni giorni dopo la pubblicazione di quelle notizie su *OP*, l'onorevole Luigi Mariotti e la di lui moglie, Maria Gambetta, sporsero querela nei confronti del direttore responsabile del notiziario *OP*, Mino Pecorelli. Questa querela — forse è un elemento diverso rispetto ad altri precedenti — ebbe un suo *iter*, tanto che il tribunale (e mi riferisco al tribunale di Roma, sezione penale) condannò Pecorelli,

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

che fu riconosciuto colpevole del reato ascrittogli, alla pena di un anno e un mese di reclusione ed a lire 150 mila di multa, oltre al pagamento delle spese processuali ed al risarcimento del danno, da liquidarsi, in separata sede, alle parti civili.

Mi pare quindi che le dichiarazioni fatte dall'onorevole Costamagna o derivano da notizie che io mi auguro dettate dalla fretta di seguire le notizie del giornalista Pecorelli, cosa che non gli ha permesso di seguire la vicenda, o sono dettate - fatto che sarebbe ancora più grave - da una completa malafede.

Queste precisazioni erano dovute, noi crediamo, nei confronti dell'onorevole Mariotti, che ebbe dal tribunale il pieno riconoscimento della infondatezza della notizia apparsa su *OP*.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Seppia, e le diamo atto di questa sua precisazione.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 17. — Senatore Truzzi: Norme sui contratti agrari (approvata dal Senato) (1725); e delle concorrenti proposte di legge Speranza (1499); Biondi ed altri (1779); Costamagna ed altri (328).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge: S. 17. — Senatore Truzzi: Norme sui contratti agrari (approvata dal Senato) (1725); e delle concorrenti proposte di legge: Speranza: Nuova disciplina del contratto d'affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida (1499); Biondi ed altri: Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola (1799); Costamagna ed altri: Norme integrative per l'affitto di fondi ru-

stici i cui proprietari sono grandi invalidi civili (328).

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri è stato approvato l'articolo 1.

Do lettura dell'articolo 2:

« Per i contratti in corso alla data di entrata in vigore della presente legge e per quelli in regime di proroga, la durata è fissata in anni sei per i rapporti di cui al successivo articolo 3 e in:

a) anni 10 se il rapporto ha avuto inizio prima dell'annata agraria 1940;

b) anni 11 se il rapporto ha avuto inizio fra le annate agrarie 1940-45;

c) anni 13 se il rapporto ha avuto inizio fra le annate agrarie 1945-46;

d) anni 14 se il rapporto ha avuto inizio fra le annate agrarie 1950-60;

e) anni 15 se il rapporto ha avuto inizio successivamente alla annata agraria 1960.

Tale durata, così come prevista al comma precedente, decorre dalla entrata in vigore della presente legge ».

RALLO. Chiedo di parlare su questo articolo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, uno strumento legislativo, perché sia valido, deve essere soprattutto tempestivo, chiaro e proficuo per le parti interessate. Questa proposta di legge è tardiva - infatti giunge dopo oltre trentadue anni dalla precedente legge in materia -, contraddittoria e nociva alle parti interessate, come dimostrerò. È infatti nociva per i concedenti, e credo che su questo siamo tutti d'accordo, ma è nociva anche per gli affittuari, e soprattutto per l'oggetto del contendere, cioè la terra e l'agricoltura, in quanto produrrà fughe di risorse finanziarie e fughe di competenze, aggravando la crisi attuale dell'agricoltura. Essa in un crescendo più che rossiniano porterà a li-

velli sempre più alti, addirittura stratosferici, le future rivendicazioni che fino ad ora sono state sempre soddisfatte settorialmente, nel senso deteriore del termine, a danno della produzione.

Infatti, oggi importiamo prodotti per un valore di quasi 12 mila miliardi di lire nel settore agroalimentare, mentre esportiamo prodotti per 4.300 miliardi di lire, con un *deficit* di circa 8 mila miliardi, più o meno pari a quello del settore energetico. Le prospettive per il futuro, se dobbiamo tenere conto di una legge come quella che stiamo discutendo, non possono che essere ancora peggiori.

I tre punti cardine di una legge di affittanza agraria riteniamo che debbano essere la durata, l'equo canone e i miglioramenti. Come per l'articolo 1, anche lo articolo 2 si occupa della durata, uno dei punti cardine quindi, ma, prima di inoltrarmi nella disamina, ritengo fondamentale e necessaria un'altra premessa che riguarda i vari tipi di coltura. La presente legge ne prevede soltanto due riguardando, oltre al caso generale contemplato nell'articolo 2, l'affitto cosiddetto particellare per le zone montane, che viene trattato nell'articolo 3.

Con questo si dimentica che la terra non è come la casa, per la quale tuttavvia già sono contemplate alcune varietà, giacché, per esempio, la casa popolare non è certamente considerata uguale a quella residenziale. Per la scadenza dell'affitto della casa, comunque, si possono fissare dei termini di tre, cinque, nove anni, senza arrecare alcun danno alla casa stessa; per la terra il problema è diverso, perché essa è strettamente, direttamente collegata alla produttività. Non possiamo quindi astrattamente fissare per la terra un termine di 15, 14, 13, 12 e 11 anni, che possono essere pochi, possono essere tanti, proprio perché la determinazione è strettamente collegata al tipo di coltura.

Il nostro primo emendamento, infatti, tiene conto di questo dato di fatto, che riteniamo incontrovertibile. Seguendo questa logica — che riteniamo sia l'unica logica che deve seguire una buona legge —

si guardano prima i tipi di coltura. Riducendo al massimo le differenziazioni, noi ne distinguiamo quattro: in primo luogo, le aziende che presentano prevalenti colture erbacee di pieno campo, e che si distinguono a loro volta in aziende a cicli di rotazione agraria fino a quattro anni e aziende a cicli di rotazione agraria superiore ai quattro anni; secondo, le aziende con prevalenti colture legnose specializzate, che non hanno cicli, e che si presentano, evidentemente, con varietà diverse rispetto alla categoria precedente; terzo, aziende a prevalente indirizzo zootecnico, che sono ovviamente diverse dalle varietà precedenti e che rappresentano quindi un altro tipo, da considerare per le sue peculiarità; ultima categoria, le aziende orticole e florovivaistiche, che si presentano con caratteristiche ancora diverse rispetto alle precedenti, e devono quindi essere considerate a parte.

Le nostre proposte — tenendo conto della varietà di coltura e della durata dei cicli — danno all'affittuario il tempo sufficiente per realizzare dal suo lavoro un frutto, un reddito corrispondente. Si danno quindi, per ciascun tipo di coltura, i tempi necessari affinché non sia arrecato danno all'affittuario. Quando abbiamo assegnato questi tempi — che sono tempi congrui affinché il concessionario ricavi dal terreno tutti i vantaggi possibili —, non vediamo alcun motivo di procrastinare quanto può essere previsto in un tempo più breve. Riteniamo perciò inutile, e anzi dannosa, come dimostrerò, un'ulteriore proroga.

La nostra proposta perciò è certamente positiva ed ha un reale valore sociale, perché, senza ledere eccessivamente i diritti del concedente, si preoccupa di muoversi a favore dell'affittuario, del concessionario, al quale garantisce certi cicli di lavoro ed assicura la certezza di raccogliere quanto ha seminato, ha piantato, ha coltivato.

La nostra proposta ha anche un valore tecnico attentamente studiato, approfondito da competenti della materia, e si inquadra in una concezione di produttività della terra e non in quella che po-

tremmo definire una forma assistenzialistica che, se concede all'affittuario tempi più ampi, tuttavia lo mortifica nella sua dignità di imprenditore, nella sua dignità di uomo libero, dandogli persino l'impressione di essere un parassita.

Riteniamo opportuno fare un'altra necessaria precisazione riguardo alla nostra proposta di contenere la durata dell'affitto entro tempi che siano equi, sia per l'affittuario sia per il proprietario.

Non intendiamo certo difendere la proprietà, che per noi ha significato e valore solo se ha una funzione sociale, secondo il dettato costituzionale; una proprietà del tutto parassitaria per noi rappresenta un elemento negativo nella società. Quando ci riferiamo alla proprietà, noi parliamo di una proprietà che abbia una funzione sociale, che dia un valido contributo alla produzione e che investa anche denaro. Non dimentichiamo che la terra e l'affittuario hanno sempre bisogno di finanziamenti.

Tuttavia, se creiamo un cattivo contratto di affitto, sia sotto il profilo normativo sia sotto il profilo economico; se imponiamo una eccessiva durata all'affitto stesso, finiamo per disamorare dalla terra il proprietario. Di conseguenza, la terra ne languirà, perché non potrà avere denaro da nessuno. Il concedente entrerà in conflitto con il concessionario, e il concedente cercherà con tutti i mezzi di liberarsi di lui, senza tenere in alcun conto gli aspetti e le esigenze della produzione.

In tal caso non avremo fatto gli interessi del concedente, ma nemmeno avremo fatto gli interessi dell'affittuario, e soprattutto avremo arrecato grave danno alla produzione. Questo accadrà, se si approverà l'articolo 2 e tutta la proposta di legge nel testo in esame.

Tale pericolo potrà essere scongiurato modificando la legge e — immodestamente ci permettiamo di dire — accettando i nostri emendamenti. Se si prolunga la durata dell'affitto da 10 a 15 anni (che poi, considerando le proroghe precedenti, arrivano sino a 50 anni: addirittura tutta un'esistenza umana; non a caso gli articoli successivi fanno riferimento agli eredi, perché i proprietari originari spesso

sono morti), ma non si dà all'affittuario il denaro sufficiente per le migliorie — per effettuare produzioni specializzate, per seminare, per poter meccanizzare, per poter irrigare —, lo si danneggia, non lo si aiuta.

Se si riduce la durata ad un tempo equo, il concedente non sarà in una posizione di conflitto nei confronti del concessionario; anzi, avrà interesse ad investire capitali in una terra che sentirà ancora sua, mentre oggi, con l'attuale testo, voi spingete il proprietario a sentirsi spogliato della proprietà, con le dannose e logiche conseguenze che ne derivano. La conflittualità tra concedente e concessionario, creata dalla legge nel testo così come ci viene presentato, ha spinto qualche proprietario a liberarsi in tutti i modi dell'affittuario, a pagare forti somme o addirittura a cedere parte del proprio fondo pur di potersi liberare del concessionario. In questo caso, quando il concessionario è diventato proprietario, si rinnova il ciclo in senso inverso e perverso, perché sull'ex affittuario divenuto proprietario cade la maledizione di essere proprietario e sarà lui, poi, a soffrire le pene dell'inferno che oggi soffre l'attuale proprietario.

Perché prolungare questa legge dell'odio? Perché non offriamo una legge basata sulla collaborazione leale, sincera, con un canone equo, con una durata equa, che tenga il concedente vicino al concessionario, pronto ad aiutarlo quando ne ha bisogno, legati ambedue, concedente e concessionario, alla terra, perché ambedue dalla terra traggono alimento e vantaggio?

E non mi si venga a dire che noi in questo modo, con questa legge, ci allineiamo agli altri paesi europei. In base ad una recente ricerca che ho fatto, mi risulta che nessuna nazione europea prevede, infatti, una durata di affitto di quindici anni. Mi risulta che la durata massima si trova in Olanda, dove arriviamo ad un « tetto » di dodici anni. La Francia e il Belgio arrivano a nove anni. In Inghilterra c'è addirittura il regime libero. Come facciamo allora a stabilire qui, da noi, in Italia, unico paese che

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

fa eccezione rispetto a tutti gli altri, così lunghe durate, ed a sostenere poi, per giunta, che sono durate ottimali e che su queste dobbiamo attestarci? Come si può essere — insistendo in questo atteggiamento — così miopi, così caparbi? Qual è il criterio che guida il legislatore nel determinare durate così elevate?

Ci si renda conto che questa così lunga durata fissata nella legge impedisce ai giovani di trovare nuova terra, in quanto la vita nelle campagne resterà bloccata per altri quindici anni e, in mancanza di prospettive, alle nuove leve non rimarrà altra alternativa che quella di allontanarsi dalle campagne, come è già accaduto per il passato, per andare verso le città e verso altri paesi, addirittura fuori dalla Italia.

Cari colleghi, se insistete in questo atteggiamento avrete sulla coscienza l'ulteriore depauperamento della terra, con i danni conseguenti, con i danni gravissimi di un ulteriore abbassamento della capacità produttiva della nostra terra.

E poi un'altra considerazione va fatta: si propone così un ulteriore blocco, oltre alle numerose proroghe degli anni precedenti, di quindici anni. Facciamo una semplice, lapalissiana, direi, considerazione: oggi la situazione dell'agricoltura — ne ho già parlato prima — per quello che riguarda l'Italia è disastrosa. Noi, bloccandola per altri quindici anni, perpetuiamo il disastro, se non facciamo addirittura procedere verso più gravi disastri l'attuale disastrosa situazione. Praticamente, cioè, impediamo che avvengano cambiamenti, per tacere delle modificazioni, non dico necessarie, ma indispensabili, della incentivazione nel campo della agricoltura. Occorre dare una sterzata, cambiare registro se vogliamo che l'agricoltura si possa risollevare dal baratro in cui è crollata. Noi invece ci limitiamo a lasciarla lì dov'è o addirittura la affossiamo sempre più.

La durata del contratto di affitto — mi avvio alla conclusione — è uno dei punti cardine del rapporto concedente-concessionario, e quindi una degli elementi fondamentali della capacità produttiva. Guardiamolo perciò con particolare attenzione ed

evitiamo di allontanarci, tra l'altro, dalla durata dei contratti quale si presenta nel resto d'Europa.

Se è vero, come si sente proclamare ad ogni pie' sospinto, che crediamo in questa realtà europea, se riteniamo che sia necessario vivere e produrre insieme con gli altri popoli d'Europa, non possiamo con questa legge, così come è proposta nell'attuale testo, contribuire ad aumentare il divario già esistente fra il nostro e gli altri paesi europei. Avvicinare, invece che allontanare, la nostra legislazione a quella delle altre nazioni d'Europa credo che sia un nostro precipuo dovere, anche per non violare il trattato di Roma, cui il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, al quale ho l'onore di appartenere, diede il proprio incondizionato assenso.

Quindi, in coerenza con l'atteggiamento che abbiamo assunto allora, questo assenso intendiamo ribadire, impostando la politica agricola italiana secondo le direttrici comunitarie. E invitiamo i colleghi, quelli che allora non votarono a favore del trattato di Roma, ma da tempo già si proclamano favorevoli ad un'Europa unita, e quelli che lo votarono, a stare attenti a mantenersi accanto agli altri paesi europei.

Anche per questo siamo contrari allo articolo 2, cui abbiamo presentato emendamenti che hanno il fine di dare a questa sciagurata proposta di legge un contenuto sociale, modificandola nella sostanza o almeno attenuandone i danni, e riportandola così in un quadro europeo (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

(Durata dei contratti in corso).

I contratti in corso alla data di entrata in vigore della presente legge e quelli di regime di proroga hanno la durata stabilita nei commi seguenti.

Nelle aziende con prevalenti colture erbacee di pieno campo, se il rapporto ha avuto inizio prima dell'annata agraria 1940

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

e fino all'annata agraria 1960, i contratti di affitto hanno la durata di una rotazione agraria, qualunque sia il ciclo di coltura praticato; se il rapporto ha avuto inizio successivamente all'annata agraria 1960, i contratti di affitto hanno la durata:

a) di due rotazioni agrarie, nel caso di cicli colturali fino a 4 anni ciascuno;

b) di una rotazione agraria, nel caso di cicli colturali superiori a 4 anni ciascuno.

I termini di cui al comma precedente valgono se l'inizio della rotazione coincide con l'entrata in vigore della presente legge. Se, invece, la rotazione è già in corso, la sua durata, agli effetti del computo del numero di rotazioni intere, si limita agli anni residui per il suo compimento.

Nelle aziende con prevalenti colture legnose specializzate, se il rapporto ha avuto inizio prima dell'annata agraria 1940 e fino al 1960, i contratti di affitto hanno la durata di anni 6; se il rapporto ha avuto inizio successivamente all'annata agraria 1960, i contratti di affitto hanno la durata di anni 9.

Nelle aziende a prevalente indirizzo zootecnico, se il rapporto ha avuto inizio prima dell'annata agraria 1940 e fino all'annata agraria 1960, i contratti di affitto hanno la durata di anni 3; se il rapporto ha avuto inizio successivamente all'annata agraria 1960, i contratti di affitto hanno la durata di anni 6.

Nelle aziende orticole e florovivaistiche, se il rapporto ha avuto inizio prima dell'annata agraria 1940 e fino al 1960, i contratti di affitto hanno la durata di anni 2; se il rapporto ha avuto inizio successivamente all'annata agraria 1960, i contratti di affitto hanno la durata di anni 3.

2. 4.

CARADONNA E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL MSI-DN;

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

(Durata dei contratti in corso).

I contratti in corso durano sino alla loro normale scadenza, concordata tra le parti.

I contratti prorogati, legalmente, dalle leggi di proroga in vigore, cessano di avere efficacia, salvo contrario accordo tra le parti, entro l'11 novembre 1980, se stipulati prima del 1940; entro l'11 novembre 1981, se stipulati tra il 1940 e il 1950; entro l'11 novembre 1982, se stipulati dal 1950 alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. 5.

CARADONNA E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL MSI-DN;

Al primo comma, all'alinea, sostituire le parole: in anni sei, con le seguenti: in anni due.

2. 6.

CARADONNA E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL MSI-DN;

Al primo comma, lettera a), sostituire le parole: anni 10, con le seguenti: anni 2.

2. 7.

CARADONNA E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL MSI-DN;

Al primo comma, lettera a), sostituire le parole: anni 10, con le seguenti: anni 6.

2. 8.

CARADONNA E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL MSI-DN;

Al primo comma, lettera b), sostituire le parole: anni 11, con le seguenti: anni 3.

2. 9.

CARADONNA E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL MSI-DN;

Al primo comma, lettera b), sostituire le parole: anni 11, con le seguenti: anni 7.

2. 10.

CARADONNA E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL MSI-DN;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

Al primo comma, lettera c), sostituire le parole: anni 13, con le seguenti: anni 4.

2. 11.

CARADONNA E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL MSI-DN;

Al primo comma, lettera c), sostituire le parole: anni 13, con le seguenti: anni 8.

2. 12.

CARADONNA E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL MSI-DN;

Al primo comma, lettera d), sostituire le parole: anni 14 con le seguenti: anni 5.

2. 13.

CARADONNA E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL MSI-DN;

Al primo comma, lettera d), sostituire le parole: anni 14, con le seguenti: anni 9.

2. 14.

CARADONNA E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL MSI-DN;

Al primo comma, lettera e), sostituire le parole: anni 15 con le seguenti: anni 6.

2. 15.

CARADONNA E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL MSI-DN;

Al primo comma, lettera e), sostituire le parole: anni 15 con le seguenti: anni 10.

2. 16.

CARADONNA E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL MSI-DN.

RALLO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RALLO. L'emendamento 2. 4, come ho accennato parlando sul complesso dell'articolo 2, tende a distinguere in quattro zone i vari tipi di coltura, e considera le aziende con prevalenti colture erbacee di pieno campo precisando che, se il rappor-

to ha avuto inizio prima dell'annata agraria 1940 e fino al 1960, i contratti di affitto hanno la durata di una rotazione: in genere, queste rotazioni agrarie si aggirano sui quattro anni, ma possono anche cambiare. Infatti, si precisa « qualunque sia il ciclo di coltura praticata », perché evidentemente il numero degli anni è strettamente collegato al tipo di coltura praticata.

Se il rapporto ha avuto inizio successivamente all'annata agraria 1960, si fa una distinzione: nei casi in cui il ciclo sia di quattro anni ciascuno, la durata è di due rotazioni agrarie (complessivamente, quindi, una proroga di otto anni); nei casi in cui, invece, i cicli colturali siano superiori ai quattro anni, la rotazione agraria ammessa è soltanto una. La proroga, insomma, può andare da un minimo di cinque anni ad un massimo di sette o otto. Questi termini valgono se l'inizio del contratto coincide con l'entrata in vigore della legge, perché i contratti già in corso dureranno per la quota di anni residua fino a giungere al compimento dei periodi sopraindicati.

Per quanto riguarda, invece, le aziende con prevalenti colture legnose specializzate, si fa un'altra distinzione: se il rapporto ha avuto inizio prima dell'annata agraria 1940 e fino al 1960, i contratti di affitto hanno la durata di sei anni; se, invece, il rapporto ha avuto inizio successivamente al 1960, il contratto di affitto ha una durata di nove anni.

Come si vede, si tratta di proposte non solo concrete, ma eque, che traducono in pratica quanto da me sostenuto nella discussione sulle linee generali. Qui, infatti, non si tende a difendere solo una parte contro l'altra. Le nostre proposte vanno a vantaggio di entrambe le parti.

Nel caso di aziende a prevalente indirizzo zootecnico, se il rapporto ha avuto inizio prima dell'annata agraria 1940 e fino al 1960, i contratti durano tre anni; se il rapporto ha avuto inizio successivamente, i contratti di affitto durano sei anni.

Ultimo gruppo preso in considerazione: quello delle aziende orticole e florovivai-

stiche. Anche qui si fa distinzione tra i rapporti iniziati prima dell'annata agraria 1940, per i quali è prevista una durata di due anni (i motivi sono ovvi; si tratta di aziende che possono benissimo troncare il rapporto senza danni, perché i cicli di produzione sono addirittura più di uno nello stesso anno), e quelli iniziati dopo l'annata agraria 1960, che dovrebbero durare tre anni.

L'emendamento 2. 5 prevede che i contratti in corso durino fino alla loro normale scadenza, quella concordata fra le parti. Questo è un assetto che vorrei sottolineare in modo particolare: la legge prevarica su quelli che possono essere gli accordi stipulati fra le parti, impone l'accordo *extra partes*. Questo mi sembra veramente assurdo: quando le parti abbiano, in perfetto accordo, trovato un punto d'intesa, non vedo perché la legge debba prevaricarlo.

Si aggiunge che i contratti soggetti alle leggi di proroga in vigore cessano di avere efficacia, anche in questo caso « salvo contrario accordo » tra le parti, in quanto noi tendiamo a sottolineare che lo accordo delle parti deve comunque essere il motivo ispiratore, non solo di questa ma di qualsiasi legge, specialmente nel campo del lavoro. Tutto questo vale se l'accordo viene stabilito entro l'11 novembre 1980, per i contratti stipulati prima del 1940; entro l'11 novembre 1981, per i contratti stipulati fino al 1950; entro l'11 novembre 1982, per i contratti stipulati dopo il 1950 e fino alla data di entrata in vigore di questa legge.

L'emendamento 2. 6 si illustra da sé e bisogna soltanto aggiungere che esso tende a determinare una durata che sia equa e contemperati gli interessi sia del concedente che del concessionario.

Gli emendamenti 2. 7, 2. 8, 2. 9 riguardano una prima fascia temporale: ogni illustrazione è superflua. Infine, gli emendamenti 2. 10, 2. 11, 2. 12, 2. 13, 2. 14, 2. 15 e 2. 16 riguardano tutti una seconda fascia, essendo tutti relativi a variazioni del numero degli anni considerati.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo comma con il seguente:

Per i contratti in corso alla data di entrata in vigore della presente legge e per quelli in regime di proroga, la durata è fissata in anni due per i rapporti di cui all'articolo 3 e in anni quattro per tutti gli altri rapporti. Restano valide le scadenze più lunghe previste da contratti in corso non prorogati per legge.

2. 1.

FERRARI GIORGIO E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO LIBERALE;

Sostituire il primo comma con il seguente:

Per i contratti in corso alla data di entrata in vigore della presente legge e per quelli in regime di proroga, la durata è fissata in anni quattro per i rapporti di cui all'articolo 3 e in anni sei per tutti gli altri rapporti.

2. 2.

FERRARI GIORGIO E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO LIBERALE;

Al primo comma, sostituire le lettere a), b), c), d) ed e) con le seguenti:

a) anni 4 se il rapporto ha avuto inizio prima dell'annata agraria 1940;

b) anni 5 se il rapporto ha avuto inizio fra le annate agrarie 1940-45;

c) anni 6 se il rapporto ha avuto inizio fra le annate agrarie 1945-46;

d) anni 7 se il rapporto ha avuto inizio fra le annate agrarie 1950-60;

e) anni 8 se il rapporto ha avuto inizio successivamente alla annata agraria 1960.

Restano valide le scadenze più lunghe previste da contratti in corso non prorogati per legge.

2. 3.

FERRARI GIORGIO E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO LIBERALE.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

L'onorevole Giorgio Ferrari ha facoltà di svolgerli.

FERRARI GIORGIO. Premetto che non saprei se ritenere veramente utile questa discussione che — già lo sappiamo — sarà interrotta per essere ripresa tra una sessantina di giorni, dopo le ferie natalizie: già su questo provvedimento esiste uno scarso interesse e, se lo spezzettiamo e sbocconcelliamo ulteriormente, temo che noi stessi non riusciremo più a raccapezzarci! Riterrei pertanto più opportuno esaminarlo magari con maggiore intensità ma in un unico arco temporale, anche perché, come detto ieri, nonostante abbiamo presentato diversi emendamenti, non assumiamo certo una posizione di carattere ostruzionistico.

Si è ritenuto di procedere in maniera diversa: non abbiamo nulla in contrario. Veniamo allo svolgimento dei nostri emendamenti all'articolo 2, concernenti sostanzialmente la proroga dei contratti in corso. Abbiamo già esposto nella relazione di minoranza i motivi sostanziali per cui ritenevamo giusto, dopo un contratto quarantennale, giungere ad una totale liberalizzazione. Noi stessi abbiamo sostenuto l'inutilità che tale liberalizzazione intervenisse immediatamente; meglio sarebbe stato stabilire un brevissimo periodo di proroga (tre o quattro anni), ma così non hanno ritenuto i colleghi della maggioranza, per cui si propone una proroga oscillante tra i dieci ed i quindici anni. Praticamente si stabilisce la durata di un periodo intero, rispetto alla normalità.

Siamo contrari, anche perché si è parlato molto, in aula ed in Commissione, della volontà di creare con questo provvedimento un interesse intorno all'impresa.

Evidentemente, se attorno all'impresa, che si fa nascere mediante questa proposta di legge, si creano dei regimi di carattere vincolistico, che d'altra parte durano da oltre 40 anni, vi è allora la prova che non si crede a ciò che si va ponendo in essere. Sorge il bisogno di creare dei vincoli perché altrimenti le parti si comporterebbero in modo diverso. Non credo si possa dare una differente

spiegazione, credo invece, se vogliamo essere realistici, che tutti sappiano benissimo — mi riferisco a coloro che hanno qualche contatto con la campagna — che oggi, attorno al contratto di affitto e attorno ai contratti associativi, esiste una area di totale paura, da parte del proprietario o del concedente, per cui si tenta con ogni mezzo di liberarsi dell'affittuario o del concessionario. La proroga breve dovrebbe servire per creare, attorno a questo nuovo tipo di contratto un nuovo rapporto, affinché le parti si incontrino non in un regime forzoso, bensì in un regime liberatorio. Solo agendo in questa maniera riusciremo a porre in essere l'impresa che noi tutti auspichiamo.

D'altra parte non vorrei che anche per questa proposta di legge si rincorresse l'ipocrisia che si è rincorsa con il regime dell'equo canone per gli immobili urbani, quando si disse: la proprietà paghi in funzione del reddito, però anche in funzione di un minor regime vincolistico. In quell'occasione non si è tenuto conto delle condizioni di fatto e quel regime vincolistico, al momento della sua scadenza, si è dovuto bloccare mediante la proroga degli sfratti. Se pensate veramente che nel giro di tre o quattro anni non si riesca ad ottenere una riappacificazione dei rapporti, in forma sostanziale e non formale, pensate che ciò possa avvenire alla fine dei 10 anni? Siete veramente convinti che il contratto, che sorgerà alla fine di questo periodo, sarà mantenuto? Non vorrei che — lo dicevo prima e questa sarebbe una vera ipocrisia — oggi si creasse un apparente regime di libertà della durata di 10 o 15 anni, al termine dei quali si giungerà alla proroga.

Ritengo per questo che le leggi in genere trovino il loro vero banco di prova nel momento in cui si applicano; se abbiamo paura di applicare la nuova proposta di legge sull'affitto, che stiamo approvando, vuol dire che temiamo che tale proposta di legge non corrisponda alla realtà. Avremmo allora sbagliato tutto e non avremmo soprattutto assolto al nostro compito di legislatori responsabili,

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

avremmo dato soltanto delle soluzioni apparenti.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, lettera a), sostituire la parola: 1940, con le seguenti: 1939-1940;

conseguentemente, alla lettera b), sostituire le parole: fra le annate agrarie 1940-45, con le seguenti: nelle annate agrarie 1939-1945; alla lettera c), sostituire le parole: fra le annate agrarie 1945-46, con le seguenti: nelle annate agrarie 1945-1950; alla lettera d), sostituire le parole: fra le annate, con le seguenti: nelle annate; alla lettera e), sostituire la parola: 1960, con le seguenti: 1959-1960.

2. 17.

GATTI, AMICI, MANNUZZU.

L'onorevole Gatti, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

AMICI. Signor Presidente, con questo emendamento intendiamo fissare con esattezza la decorrenza delle annate agrarie; è infatti possibile confondere queste ultime con le annate solari e ciò comporta, in agricoltura, una serie di controversie che non sono certamente gradite ai coltivatori.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma sostituire le lettere a), b) c), d) ed e) con le seguenti:

a) anni 10 se il rapporto ha avuto inizio prima dell'annata agraria 1939-1940, o nel corso della medesima;

b) anni 11 se il rapporto ha avuto inizio nelle annate agrarie comprese fra quelle 1940-1941 e 1944-1945;

c) anni 13 se il rapporto ha avuto inizio nelle annate agrarie comprese fra quelle 1945-1946 e 1949-1950;

d) anni 14 se il rapporto ha avuto inizio nelle annate agrarie comprese fra quelle 1950-1951 e 1959-1960;

e) anni 15 se il rapporto ha avuto inizio successivamente all'annata agraria 1959-1960.

2. 19.

VALENSISE. Chiedo di parlare sul complesso degli emendamenti all'articolo 2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare sul complesso degli emendamenti all'articolo 2 in considerazione dell'importanza che tale articolo assume nella proposta di legge e nella manovra che essa crea sia volontariamente, sia involontariamente. La manovra volontaria realizza di fatto una sorta di vero e proprio esproprio, mi si consenta il bisticcio, nei confronti del concedente. L'articolo 2, che fa parte di una proposta di legge diretta, secondo l'illustrazione del relatore, a far cessare il regime di proroga, proroga ulteriormente e per un lungo periodo i contratti in corso alla data in cui entrerà in vigore la legge e i contratti in regime di proroga. Questa proroga ulteriore è grave, e vanifica, quanto meno per una generazione, la disponibilità del bene-terra. Quanto dico è cosa che non può temere smentita, se è vero, come è vero, che l'articolo 2 fa riferimento ai contratti che hanno avuto inizio prima dell'annata agraria 1940 (ed è giusta la correzione 1939-1940, perché non esiste annata agraria 1940) e che pertanto hanno una durata superiore ai cinquanta anni. Quindi, quando per cinquanta anni non c'è stata o non c'è disponibilità della terra, si è di fronte ad un vero e proprio esproprio, un'espropriazione senza indennizzo che non ha nessuna ragione d'essere ed espone questa norma alle censure della Corte costituzionale. Non v'è dubbio infatti che non sia possibile conciliare questa norma con il principio della libertà della iniziativa economica e il principio della tutela della piccola e media proprietà, che anche se non generalmente accettato è sancito dalla Costituzione. La piccola e media proprietà, come è noto, non è tu-

telata soltanto dalle ragioni che a sua difesa porta il Movimento sociale italiano-destra nazionale; la piccola e media proprietà è tutelata anche dalla Costituzione. Ora, la piccola e media proprietà è frustrata da una norma di tal genere, che è soggetta, a nostro giudizio, a censure di incostituzionalità. I correttivi che abbiamo proposto sono pertanto correttivi nei quali il criterio temporale è attenuato dai criteri oggettivi, da criteri riferiti alle condizioni del bene-terra, alle condizioni di produzione del bene-terra e ai frutti che il bene-terra produce. Collegare, come è stato detto dall'onorevole Rallo, la durata dei contratti agrari alla specificità delle colture non è una cosa che viene dalle stelle, non è una trovata neppure originale, è una proposta costruttiva, diretta a creare una normativa che sia in armonia con i principi della Corte costituzionale, che sia rispettosa di taluni fondamentali criteri di libertà cui la Costituzione è ispirata, una normativa (questo il senso della nostra proposta) con la quale sia possibile dare un senso a questa disposizione.

Ed allora, questo è lo scopo che ci prefiggiamo con l'emendamento 2.4, già illustrato, del quale ricorderò soltanto la stretta aderenza ai cicli colturali, come fatto che deve funzionare all'interno del rapporto di affitto in direzione di una promozione della produttività ed in direzione della considerazione delle particolari condizioni di produttività che sono affidate al fondo. Parliamo infatti di « due rotazioni agrarie nel caso di cicli colturali fino a quattro anni ciascuno » e di « una rotazione agraria nel caso di cicli colturali superiori a quattro anni ciascuno ». Prevediamo inoltre che « i termini di cui al comma precedente valgono se l'inizio della rotazione coincide con l'entrata in vigore della presente legge. Se invece la rotazione è già in corso, la sua durata, agli effetti del computo del numero di rotazioni intere, si limita agli anni residui per il suo compimento ». Quindi, per le aziende cerealicole e per quelle in cui è possibile individuare le rotazioni agrarie proponiamo di tener conto di questi cicli

colturali come elementi di riferimento certi, che possono dare contenuto al contratto di affitto, che possono metterlo in condizioni di funzionare, che possono differenziarlo da quello strumento punitivo che è stato creato attraverso la norma espropriatrice di cui all'articolo 2.

Nello stesso emendamento ci siamo anche preoccupati di stabilire condizioni diverse per le aziende con prevalenti colture legnose specializzate; per esse infatti prevediamo che, se il rapporto ha avuto inizio prima dell'annata agraria 1940 e fino al 1960, i contratti di affitto abbiano la durata di sei anni, mentre, se il rapporto ha avuto inizio successivamente all'annata agraria 1960, i contratti di affitto abbiano la durata di nove anni.

È chiaro che le aziende con prevalenti colture legnose specializzate non possono essere legate al criterio della rotazione colturale, bensì ad un criterio temporale oggettivo, che peraltro deve essere temperato dalle esigenze contrapposte — che devono essere pur mediate — del concedente e del concessionario. E queste esigenze ci sembra siano ampiamente ed equilibratamente apprezzate negli emendamenti che proponiamo considerando una durata di sei o di nove anni, secondo che i contratti siano stati stipulati anteriormente al 1940 o successivamente al 1960. Si tratta infatti di contratti che avrebbero, alla fine, la durata rispettivamente di 46 e di 29 anni. Siamo quindi nel rispetto pieno delle esigenze del concessionario, ma nel rispetto, anche e soprattutto, delle esigenze del concedente.

Nelle aziende a prevalente indirizzo zootecnico, se il rapporto ha avuto inizio prima dell'annata agraria 1940 e fino alla annata agraria 1960, i contratti di affitto hanno la durata di tre anni; se il rapporto ha avuto inizio successivamente all'annata agraria 1960, i contratti di affitto hanno la durata di sei anni. È evidente la minore preoccupazione di una sistemazione dei rapporti e delle attività del concessionario nel caso di aziende a prevalente indirizzo zootecnico. Si tratta infatti di aziende che possono essere assimilate a

quelle a coltura prevalentemente cerealicola.

Nelle aziende orticole e florovivaistiche, se il rapporto ha avuto inizio prima dell'annata agraria 1940 fino al 1960, i contratti di affitto hanno la durata di due anni; se il rapporto ha avuto inizio successivamente all'annata agraria 1960, i contratti di affitto hanno la durata di tre anni.

Perfino la maggioranza, che ha formulato il testo della proposta di legge al nostro esame, si è accorta che le aziende orticole e florovivaistiche hanno colture estremamente specializzate, tant'è vero che i contratti di affitto per questi tipi di colture sono di carattere particolare. Di fronte ad essi la stessa maggioranza si è fermata per considerare appunto la specialità della produzione e l'altissimo reddito che tali colture possono garantire.

Per queste aziende noi proponiamo una fascia temporale più ridotta, che tenga conto delle spinte produttivistiche e del valore della produzione.

Dicevo un momento fa che gli effetti perversi (mi sia consentito usare questo aggettivo) dell'articolo 2 sono da una parte effetti voluti dai proponenti, dall'altra effetti non voluti ma indotti, direi preterintenzionali. Tra questi ultimi, che l'articolo in esame crea con la smisurata lunghezza dei contratti, che sono contratti semisecolari, esiste una sorta di disincentivazione non voluta del contratto di affitto. L'articolo 2 è il peggiore propagandista di tale contratto! Il contratto di affitto è una forma di contratto che in sé non avrebbe nulla da invidiare ad altre forme, attraverso le quali è raggiungibile l'obiettivo della produzione in agricoltura, ma esso risulta disincentivato dalla norma che ho detto. Certo, ripeto, non è la volontà dei proponenti, non è la volontà della maggioranza che si è formata attorno all'articolo 2, ma resta il fatto che la conseguenza è quella che ho detto. Non lo sappiamo, voi lo sapete, lo si sa anche all'interno della maggioranza: perché non si accede più ai contratti di affitto? Perché è meglio vendere la terra, è meglio abbandonarla all'esproprio, a qualsiasi ti-

po di speculazione, è meglio donarla, è meglio farla occupare abusivamente, che concederla in affitto, quando il contratto relativo sia oscurato dall'ombra dell'articolo 2, da questa durata infinita della sua efficacia. Sono cose intuitive, colleghi; sono cose comprensibili, sono cose note all'interno della stessa maggioranza. Abbiamo ascoltato coraggiosi discorsi che vengono da quest'ultima... Non creo difficoltà a nessuno; vi sono i resoconti dei lavori della Camera. Intendo rilevare, registrare le coraggiose considerazioni che dall'interno della maggioranza sono state formulate, ad esempio, dall'onorevole Zuech, che è espressione dei giovani coltivatori, il quale ha dovuto registrare che il contratto di affitto non viene più posto in essere. Secondo verità, ha registrato che di terra non se ne trova, che terra disponibile per l'affitto non esiste. La conseguenza è quella che noi da sempre andiamo dicendo, che il danno, cioè, è dei giovani coltivatori, dell'agricoltura nel suo complesso. Quando, infatti, un comparto produttivo, come l'agricoltura, per legge contiene in sé l'impossibilità di aggregare ed attirare forze giovani, è destinato ad essere fortemente penalizzato e a conseguire fortissimi cali di produzione.

Dicevo, sono considerazioni che ci vengono dall'interno della stessa maggioranza, in ordine alle conseguenze negative che comporta l'articolo 2. Sono cose sulle quali non ci stancheremo mai di insistere. La proposta di legge in esame potrà essere approvata a colpi di maggioranza, potrà essere data come offa alle fisime pseudo-sociali della sinistra, che farà della stessa una sorta di vessillo, di vittoria, essendo una legge punitiva per i concedenti, soprattutto per i piccoli e medi proprietari agricoli (i grandi proprietari, come è noto, in campagna da anni, ormai, mantengono la cosiddetta impresa capitalistica a conduzione diretta), ma la realtà resterà quella cui ho accennato. È una legge punitiva per gli assetti di talune zone; è una legge punitiva sia per quanto riguarda la durata sia per quanto concerne alcune forme di investimento e di risparmio, soprattutto per il risparmio

familiare. Ma tanto è. Questa proposta di legge passerà senza modifiche, senza che siano accolte le nostre proposte; ma il risultato, onorevoli colleghi, sarà uno ed uno soltanto, che la legge non avrà applicazione. Che non abbia avuto applicazione la famigerata « legge De Marzi-Cipolla » è cosa che non inventiamo noi, ma della quale tutti ci danno atto. Ebbene, neppure questa che è ora al nostro esame avrà applicazione. Sarà soltanto subìta da quei destinatari che non potranno trovare gli espedienti, sia di carattere pratico che giuridico, per disfarsi, attraverso una accesa conflittualità, del concessionario imposto per legge; imposto in termini di tempo assolutamente al di fuori di ogni logica e di ogni prevedibilità, di ogni aderenza al bene comune, di ogni aderenza alla sintesi degli interessi tra concedente e concessionario, che dovrebbe essere l'obiettivo principale di qualsiasi normativa, ma in particolare di una normativa predisposta — secondo il titolo della proposta di legge — per dotare i contratti di affitto dei fondi rustici di una nuova disciplina. Questa non è una nuova disciplina, è una vecchia disciplina, sulla quale ancora si insiste ed alla quale noi proponiamo, attraverso lo emendamento 2. 5, un rimedio, subordinato all'emendamento precedente. Il rimedio è quello dell'accordo tra le parti. Per quale motivo non ci si può affidare all'accordo delle parti per la durata dei contratti? I contratti in corso durano — noi proponiamo — sino alla loro normale scadenza, concordata tra le parti.

I contratti prorogati, legalmente, dalle leggi di proroga in vigore, cessano di avere efficacia, salvo contrario accordo tra le parti, entro l'11 novembre 1980, se stipulati prima del 1940; entro l'11 novembre 1981, se stipulati tra il 1940 e il 1950; entro l'11 novembre 1982, se stipulati dal 1950 alla data di entrata in vigore della presente legge.

È un rimedio, questo, che noi suggeriamo; ed è un rimedio che si affida non alla conflittualità, ma alla possibilità di raggiungere degli accordi. Se, ad un certo punto, tra concedente e concessionario si è istituito un rapporto che può essere

prorogato, che doveva essere prorogato, per quale motivo non prenderne atto? Noi sappiamo, per antica tradizione giuridica, che l'accordo tra le parti vanifica ogni altra statuizione di legge. L'accordo tra le parti dovrebbe essere, in un ordinamento degno di tal nome, la fonte principale per le obbligazioni che le parti stesse contraggono. Noi proponiamo di ridare vigore, di valorizzare l'accordo possibile tra le parti. Noi proponiamo, in altri termini, fuori da ogni ipocrisia, di realizzare quel principio che, in linea di tendenza, gli stessi firmatari della proposta di legge cercano di realizzare attraverso l'articolo 42, anche se l'articolo 42 è previsto, nella versione attuale, come una espressione della volontà delle parti che ha bisogno delle stampelle delle organizzazioni professionali, che dovrebbero assistere — secondo il disegno dei proponenti la normativa — le parti nel momento in cui si mettono d'accordo, anche in deroga alle norme della legge di cui ci stiamo occupando.

Ed allora la nostra proposta di fare spazio all'accordo delle parti tiene conto di realtà esistenti, tiene conto di possibilità reali nelle quali l'imperio della legge finisce per essere disatteso. Noi preferiamo che la legge preveda che le parti possono mettersi d'accordo in maniera diversa anziché favorire casi di agricoltura « sommersa ».

L'ho detto nel corso del mio intervento sulla pregiudiziale di costituzionalità. Voi avete creato, attraverso l'impropria legislazione in materia di patti agrari, una agricoltura « sommersa », che forse è stata una trovata, un espediente, una necessità anteriore alla creazione della piccola industria « sommersa » che si è creata per necessità. Non è che l'industria « sommersa » o l'agricoltura « sommersa » si creino per volontà dei protagonisti! Si creano perché la realtà del mercato, la realtà dei fatti umani, la realtà delle varie componenti in cui si articola la produzione sono realtà che la legge non riesce a coartare. E quando la legge non riesce a coartare una realtà, non si può varare una legge e poi prevedere un carabiniere per ogni articolo, e poi un altro carabiniere

per ogni comma (i carabinieri non avete saputo farli funzionare neppure per l'osservanza di altre leggi, di altre situazioni di ordine pubblico), ebbene quando una legge non può essere osservata, perché la realtà le si ribella, quando una legge si vanifica all'impatto con la realtà, ecco che nascono i fenomeni di sommersione nell'economia in generale, nell'industria in particolare, nell'agricoltura in particolare.

Voi non volete dare respiro, dare spazio agli accordi tra le parti; voi non volete consentire alle parti di prorogare per conto loro o prorogare in base ad un interesse, al cosiddetto sinallagma contrattuale, che è la forza del contratto, la forza della normativa, la forza nella negoziazione giuridica, ebbene, vi troverete di fronte ad una legge disapplicata che le parti cercheranno di aggirare con trucchi, espedienti, ipocrisie, menzogne e simulazioni, perché di questo si tratta. Abbiamo le campagne piene di rapporti simulati; infatti, andare a scavare in campagna la vera essenza di un rapporto giuridico è la stessa cosa che procedere a ricerche di carattere archeologico. Infatti, si comincia da un rapporto, ad esempio, di affitto o di colonia parziaria, sul quale successivamente si stratificano rapporti veri che si intersecano con rapporti simulati. Tutto questo perché da sempre le parti hanno dovuto proteggersi da normative che non hanno funzionato e che non hanno potuto essere applicate. È evidente che, quando le parti poi vengono fuori per rivendicare questa o quell'altra situazione, naturalmente ci si trova di fronte a incrostazioni derivanti dal succedersi di rapporti simulati tendenti a dissimulare altre realtà, che fanno aumentare il contenzioso per la delizia degli avvocati e di coloro i quali si dedicano alle controversie di carattere agrario. Ma soprattutto quelli ai quali prima ho fatto riferimento sono rapporti falsi, simulati, di un'economia agricola « sommersa », che producono le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti e cioè l'impossibilità di accedere al bene-terra da parte di tutti quei giovani che, viceversa, potrebbero essere interessati al settore.

Pertanto l'agricoltura non riesce ad assicurarsi l'opera e la continuità dei suoi addetti, la cui età media finisce per essere sempre più elevata.

A proposito di contratti in corso all'entrata in vigore della presente legge e per i contratti in regime di proroga, le preoccupazioni non sono soltanto nostre; infatti il collega Giorgio Ferrari e gli altri deputati del gruppo liberale hanno presentato l'emendamento 2. 1, sul quale non possiamo che consentire, perché cerca di sbloccare una situazione punitiva prevista dall'articolo 2, con una graduazione della durata di questi contratti, così come una gradazione è prevista dai nostri emendamenti dal 2. 6 al 2. 16.

Pertanto proponiamo alla Camera, con i nostri emendamenti, diverse soluzioni alternative, sulle quali chiederemo il voto dell'Assemblea; ma soprattutto suggeriamo di decidersi a sbloccare una situazione di durata dei contratti assolutamente inaccettabile, che produce — come ho detto — vizi di incostituzionalità insanabili, e che produce soprattutto una disincentivazione non voluta del contratto di affitto; la stessa disincentivazione che è stata a suo tempo prodotta dalla « legge De Marzi-Cipolla ».

Vorrei che il Governo per replicare alle nostre osservazioni ci rendesse noto il numero dei contratti agrari di affitto che sono stati stipulati dal 1971 ad oggi; noi affermiamo che dal 1971 ad oggi sono stati stipulati pochissimi contratti agrari e non sappiamo in che condizioni siano stati stipulati.

C'è una serie di proposte di parte liberale relative alla creazione del fondo nazionale per l'edilizia rurale, al quale non siamo pregiudizialmente contrari, anche se pensiamo che ogni legge debba essere finalizzata — come si dice con un brutto ma efficace neologismo — a quella che è la realtà nella quale deve operare.

Per il fondo di edilizia rurale si potrebbe forse provvedere con altri strumenti, che peraltro ci sembra esistano nell'ordinamento, solo che — come spesso capita per tante leggi del nostro ordinamento — non vi è traccia di una loro ap-

plicazione. Noi pensiamo che questa materia debba essere devoluta anche alle regioni, che hanno una esclusiva competenza in materia di agricoltura, e che dovrebbero dedicarsi alla elaborazione di una legislazione che possa sopperire alle necessità derivanti all'edilizia rurale dalle sue attuali condizioni.

Osserviamo che anche in materia di edilizia rurale esistono le stesse remore e le stesse conseguenze negative che esistono per i contratti di affitto in generale. Se l'edilizia rurale è carente nelle campagne, le ragioni sono da ricercarsi soprattutto nella scarsa redditività dell'agricoltura, ma anche nelle tante pastoie che hanno reso antieconomica la gestione dell'impresa agricola; e tra queste pastoie vanno annoverate quelle normative che per tanto tempo hanno mortificato l'agricoltura.

La Commissione ha presentato un emendamento che propone, per maggiore precisazione, alcune modifiche delle lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)* ed *e)* del primo comma. Per la lettera *a)* si propone la dizione: « anni 10 se il rapporto ha avuto inizio prima dell'annata agraria 1939-1940, o nel corso della medesima; ». È una precisazione che sembra ultronea, come si dice, o addirittura inutile.

Per la lettera *b)* si propone: « anni 11 se il rapporto ha avuto inizio nelle annate agrarie comprese fra quelle 1940-1941 e 1944-1945; ». Questo emendamento copre con maggiore precisione un determinato spazio temporale.

Per la lettera *c)* si propone: « anni 13 se il rapporto ha avuto inizio nelle annate agrarie comprese tra quelle 1945-1946 e 1949-1950; ». Anche questa modifica è una dimostrazione del fatto che la Commissione sente l'esigenza di una maggiore precisazione.

Per la lettera *d)* si propone di dire: « anni 14 se il rapporto ha avuto inizio nelle annate agrarie comprese fra quelle 1950-1951 e 1959-1960; »; e per la lettera *e)*: « anni 15 se il rapporto ha avuto inizio successivamente all'annata agraria 1959-1960 ».

Per un momento ci eravamo illusi che la Commissione offrì qualche correzio-

ne, anche minima, delle previsioni punitive dell'articolo 2; si tratta viceversa di precisazioni meramente formali, alle quali non annettiamo alcuna importanza.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, nel concludere queste mie considerazioni sull'articolo 2, e soprattutto sull'insieme degli emendamenti presentati a questo articolo, riaffermo la nostra preoccupazione, che non è teorica ma realistica, e che ha avuto riscontri nella realtà, circa la prospettiva di una dichiarazione di incostituzionalità cui va incontro la norma, una prospettiva che non può essere esorcizzata attraverso i discorsi, perché ha le sue radici in quello che la Corte costituzionale ha ripetutamente affermato.

La seconda preoccupazione, che noi intendiamo segnalare e sulla quale intendiamo richiamare l'attenzione della Camera, concerne il fenomeno di disincentivazione dell'istituto dell'affitto, che è una conseguenza — non voluta, d'accordo — altrettanto certa dell'ombra che sull'istituto del contratto di affitto viene proiettata dall'articolo 2, attraverso la previsione, di carattere punitivo, di durate quasi a tempo indeterminato, semisecolari, di alcuni contratti.

Una terza preoccupazione riguarda la mancanza di spunti produttivistici per la agricoltura; mancanza che è stata sottolineata dalla realtà e che si realizza attraverso l'impossibilità per le leve giovani di accedere al bene-terra, che è reso indisponibile da normative rigorose che non proteggono nessuno, ma mortificano tutti.

Questa è la ragione per la quale raccomandiamo all'attenzione della Camera i nostri emendamenti e quelli di parte liberale. Noi confidiamo che su questi emendamenti venga effettuato un momento di riflessione, e che la Camera trovi il coraggio di dire che non soltanto il criterio meramente temporale può servire a disciplinare la durata dei patti agrari, ma che si possano — mettendosi al passo con quanto viene realizzato in materia dalle legislazioni più attente, più accorte, più avvertite — prendere in considerazione an-

che fenomeni diversi, come è quello della specialità delle colture.

In una Italia, nella quale l'agricoltura del Mezzogiorno è profondamente diversa da quella del nord o del centro; in una Italia, nella quale, nell'ambito delle stesse regioni e delle stesse zone agricole, è difficile trovare contiguità di produzione, contiguità di sistemi colturali, è difficile trovare soprattutto uniformità di esigenze, ci sembra assolutamente fuori dalla realtà adottare il criterio esclusivamente temporale, mentre ci sembra molto adeguato, molto realistico, il criterio del rilievo che il nostro emendamento 2. 4 conferisce al tipo di coltura e al tipo di produzione.

Se poi la Camera volesse rimanere nella logica delle annate agrarie, noi ne proponiamo una graduazione, in modo da rendere meno punitiva la durata dei contratti agrari, in modo da rendere questo provvedimento non illusorio, così com'è nella sua attuale formulazione, provvedimento cioè che annuncia la cessazione della proroga, mentre proroga per anni e anni contratti che provengono da proroghe successive ormai quarantennali.

È ridicolo — mi si passi l'espressione — che la Camera insista in una posizione che si è manifestata infeconda e improduttiva. Sarebbe utile che la Camera trovasse in sé il coraggio di uscire allo scoperto, allineando l'agricoltura italiana alle agricolture dei paesi della Comunità europea, nei confronti dei quali noi siamo penalizzati da queste bardature, da queste ingessature, che impediscono qualsiasi produttività e impediscono soprattutto l'afflusso di forze giovani nelle nostre campagne; quelle forze giovani di cui le nostre campagne hanno estremo bisogno, ma di cui ha bisogno anche l'intera nazione (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

FERRARI GIORGIO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di esprimere il mio parere sugli emendamenti all'articolo 2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI GIORGIO, *Relatore di minoranza*. Illustrando i miei emendamenti, si-

gnor Presidente, ritengo di aver già espresso il parere su tutti gli altri emendamenti, tranne su quelli presentati dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale. Poiché la logica è la medesima, ovviamente, il mio parere non può che essere favorevole. Forse qualche perplessità può destare la formulazione dell'emendamento Caradonna 2. 4. Tutti gli altri emendamenti trovano la stessa ispirazione.

A mio avviso, potrebbe essere opportuno il rinvio della votazione finale dell'articolo 2. Infatti, poiché a queste condizioni nuovi contratti non si stipuleranno, questa legge verrà applicata tra dieci o quindici anni e, quindi, finisce per essere una legge a futura memoria. Non so se sia questo il modo con il quale intendiamo legiferare. I contratti esistenti vengono infatti prorogati da un minimo di dieci ad un massimo di dodici anni.

Accenno soltanto brevemente — lo farò poi più dettagliatamente quando illustrerò l'articolo 2-*bis* — al fatto che ci sia un grosso problema connesso con la liberalizzazione dei fondi, quello della casa. Infatti, oggi il dramma consiste nel fatto che molte volte, quando cessa un contratto di affitto o un contratto associativo, colui che viene « disdettato » non ha una casa di proprietà dove andare. Quindi, è necessario dare una soluzione al problema della casa. Poiché l'articolo 2 è legato a quanto proposto nell'articolo 2-*bis* ed è legato alla questione del rinnovo dei contratti, mi sembra opportuno suggerire ai colleghi un breve ripensamento (questo indipendentemente da quanto essi vorranno decidere, perché non credo che siano cose che si possano risolvere nella concretezza solo a colpi di maggioranza) per trovare una soluzione più equa, rispetto a quella che ha generato delle grosse perplessità non solo in noi che abbiamo presentato relazioni di minoranza ma anche nelle categorie interessate.

CARADONNA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di esprimere il mio parere sugli emendamenti all'articolo 2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARADONNA, *Relatore di minoranza*. Siamo ad un articolo estremamente significativo di questa legge di riforma dei patti agrari, l'ultima in ordine di tempo, che è stata annunciata peraltro come la legge che deve far cessare la proroga dei contratti in corso. Anzi, dobbiamo dire che il ministro dell'agricoltura, onorevole Esposto, nella sua relazione...

DA PRATO. È un augurio?

CARADONNA, *Relatore di minoranza*. ...No, forse un equivoco; non lo so se sia un augurio. Perché, insomma, in definitiva questa è, diciamo, « la legge Esposto-Truzzi ». Non è un augurio, è una constatazione. Potrebbe forse essere una legge patrocinata da un ministro dell'agricoltura comunista, visto il clima e la sostanza delle cose, potrebbe essere, allo stato attuale, forse più razionale di quella che non ci viene proposta dal Governo presieduto dall'onorevole Crociani con il ministro, non Esposto, Bartolomei, il quale ci viene a dire che questa è la legge che pone fine alla proroga dei patti agrari. Signori miei, proroga non significava certo proroga indefinita! Era ovvio. Si era in regime di proroga. La proprietà non era morta. Non si voleva confiscarla perché non vi erano mezzi per confiscarla. Si pretendeva e si prevedeva di strangolarla, di ucciderla senza nemmeno l'indennizzo che si deve all'esproprio; e ad un bel momento ecco che si deve varare una legge demagogica, che è la conseguenza della « legge De Marzi-Cipolla », cioè continuare le cosiddette lotte contadine, che sono state unicamente lotte di demagogia, e abolire questa famigerata mezzadria, divenuta, non si sa perché, un esempio d'infamia, quando invece è una forma di cooperazione e collaborazione fra capitale, dirigente d'impresa e lavoro.

Si è dato addosso alle forme di partecipazione e poi si dice di voler far cessare la proroga dei contratti agrari; viene fuori l'articolo 2, che dice che i regimi in proroga ormai da 40-50 anni vengono prorogati ancora per 10-12-15 anni.

Questa allora non è una legge di cessazione della proroga, ma è una legge che continua la proroga dei contratti agrari.

Giustamente, l'onorevole Valensise ha affermato che quando voi togliete la disponibilità di un bene al proprietario per una generazione voi procedete ad una vera e propria confisca senza nessun indennizzo, anzi caricando al proprietario le imposte. Qui, infatti, siamo al pagamento dei canoni dei consorzi di bonifica, rimasti a carico del proprietario, sia al pagamento dell'INVIM oggi e dell'imposta di successione ieri, e dell'imposta di successione e dell'INVIM oggi in caso di successione *mortis causa*.

Non so se a questo punto si possa parlare di equità e di volontà di ristabilire un vero e proprio limite alle proroghe, perché, come ha sostenuto l'onorevole Giorgio Ferrari, se concediamo una proroga così lunga supponiamo di poter dare — e poi lo vedremo nel prosieguo dell'articolato della legge — delle possibilità per arrivare a vere e proprie forme di confisca. Infatti, quando si dice che c'è il diritto da parte dell'affittuario di apportare innovazioni di sua iniziativa, salva solo una notifica al proprietario, è chiaro che dopo si arriverà alla valutazione di quelle modifiche, e poi, signori miei, la proprietà se ne andrà in fumo. Questa è la verità e questa è la sostanza di queste norme!

Ho apprezzato moltissimo l'intervento, l'impegno e anche gli emendamenti dell'onorevole Giorgio Ferrari (mi dispiace che non sia qui in aula; questo mio apprezzamento resterà comunque nei resoconti); non apprezzo però l'atteggiamento del partito liberale italiano, che ha appoggiato il Governo presieduto dall'onorevole Forlani, il quale aveva annunciato un'aria nuova, soprattutto con l'avvento del ministro Bartolomei al dicastero dell'agricoltura. Se questi sono gli eredi del « preambolo » cui il partito liberale si è avvicinato, che continuano a sostenere questa legge, voluta e sostenuta dai comunisti, noi dobbiamo domandarci il perché del sostegno del partito liberale a questo Governo.

Infatti, la sovietizzazione, la mortificazione dell'economia privata si fa a colpi di leggi e al comunismo in Italia si è arrivati a colpi di leggi. Già ieri ricordavo, onorevole Bambi, la frase di quel deputato francese che disse: « *La légalité nous tue, et les factions s'en moquent* », la legalità può uccidere, ma le fazioni se ne fregano.

Il Parlamento ha spesso legiferato contro la Costituzione italiana. È stato detto anche in Commissione ed io l'ho citato nella mia relazione. Si è detto apertamente: procediamo senza preoccuparci delle eccezioni di incostituzionalità o delle sentenze della Corte costituzionale; il Parlamento è sovrano. Sì, onorevole Bambi, il Parlamento è sovrano, ma nell'ambito della Costituzione e dei principi generali del diritto, nell'ambito anche dei nostri legami internazionali, che pure hanno implicazioni sui principi del diritto e sui principi economici. Noi abbiamo aderito al trattato di Roma e alla Comunità europea, e non possiamo ora varare in materia di agricoltura leggi liberticide.

Gli emendamenti del mio gruppo e del gruppo liberale a questo articolo sono molto importanti, trattandosi di un articolo estremamente qualificante per l'intero provvedimento, visto che proroga per altri 10, 12, 15 anni contratti già in atto da 40 anni: signori, è un atto di ingiustizia! Anche perché si tratta di contratti antichi. Questa è la dimostrazione che voi non vi preoccupate affatto della ricomposizione fondiaria delle aziende agrarie, onorevole Bambi; è la dimostrazione che i socialisti italiani non operano nello « spirito di Bad Godesberg ». Ma che « salto in Europa »! Perché parliamo di Europa? I socialisti tedeschi occidentali, entrando al governo, per rilanciare l'economia, hanno avuto il coraggio morale di dire: basta con la nazionalizzazione dei mezzi di produzione, questo è un linguaggio superato; Carlo Marx andava bene un secolo fa, oggi vogliamo maggiore ricchezza, perché solo con la maggiore ricchezza si possono sollevare le classi più umili. È il cosiddetto « capitalismo di popolo », che in Germania fu varato

da un liberale ma del quale si sono appropriati i socialisti. È, comunque, la formula moderna di quella che nella nostra relazione abbiamo chiamato una « democrazia di proprietari », già invocata dal conservatore inglese Mc Millan.

Qui no! Qui si vuole proletarizzare, mantenere lo spezzettamento della terra. Perché? Perché anche voi, cadendo volontariamente nell'agguato, mossi e tentati dalla demagogia, volete mantenere lo spezzettamento del territorio, perché si sa che poi, in questo modo, la produttività non esiste.

La piccolissima, la minuscola azienda non rende e, allora, cosa succederà? Avremo una caterva di scontenti, di gente che per il momento vi è grata per un pezzetto di terra che paga due soldi; ma che poi si accorgerà di non farcela, che la sua dovrà essere un'attività *part-time*; poi la trascurerà, poi griderà, poi pretenderà, poi diverrà un elemento eversivo.

La minuscola proprietà contadina, che voi volete mantenere con questo regime di proroga, è veramente qualcosa di assurdo, di anacronistico, di improduttivo: vi sfido a dimostrare il contrario!

Tutto questo, ferma restando l'osservazione di ieri che il fitto estremamente lungo può portare ad uno sfruttamento non razionale ed erroneo dei terreni, perché solo il proprietario, che deve tramandarli alle generazioni future (perché il bene-terra lo si acquista unicamente per poterlo lasciare ai figli, per lasciare qualche cosa di reale, vero e valido, cui l'uomo è attaccato e nel quale l'uomo vede il completamento della sua personalità), può tenere al fatto che il terreno non venga irrazionalmente sfruttato, mentre il fittavolo potrà forzarlo ad una produzione maggiore ed il terreno potrebbe esaurirsi.

L'onorevole sottosegretario qui presente, con gli altri suoi colleghi, vorrà considerare l'impoverimento dei terreni d'Italia, tanto che sembra vi sia la mano del fato: la Camera ha adornato i suoi saloni (con un gusto che non voglio discutere per quanto concerne la gamma di stili artistici), ricorrendo ai normali *cactus*, che nella nomenclatura binomia scientifica so-

no indicati con il termine di *cereus candelabrus*, le classiche piante dei terreni desertici. Esse spuntano dunque nei luoghi di riposo di Montecitorio, quasi a sancire quella che sarà la sorte dei terreni agricoli italiani se si continuerà a legiferare con tanto semplicismo! Il *cereus candelabrus* sarà la nuova pianta che dominerà il campo che un tempo fu della frutta, delle piante fiorite, degli ulivi cantati da Goethe; ormai celebriamo le piante del deserto, a Montecitorio!

Con questa mentalità, nelle scelte estetiche anche casuali, noterete la superficialità con la quale si decide della durata dei fitti agrari e della possibilità d'impoverimento dei nostri terreni. Certo, i nostri emendamenti sono razionali, logici: se questo provvedimento vuole far cessare la proroga dei contratti agrari, non si vede perché questa debba essere uguale al limite del contratto di fitto, che voi stabilite *ex nunc*!

Da oggi dite che il contratto d'affitto dura 15 anni ma, nei casi di durata quarantennale, il termine è di 12 anni, ma 10 o 15 anni fanno lo stesso; signori miei, avete contratti di fitto di cinquanta anni e tra poco vi presenterete con una altra legge? Giustamente, l'onorevole Giorgio Ferrari se ne mostrava preoccupato: se si approverà l'articolo 2 nella sua attuale formulazione si creerà un precedente per il quale contratti già in proroga da quarant'anni, da trenta o da venti, sono prorogati di dieci, dodici o quindici anni! Quindi, non è più una legge per la cessazione della proroga, bensì per l'introduzione normale, ancora, della proroga. Ci si dice che dall'oggi al domani vogliamo immediatamente procedere ai licenziamenti: no. Gli emendamenti di cui l'onorevole Valensise è il primo firmatario con molta attenzione hanno proposto una serie di differenziazioni a seconda delle colture, perché entro un determinato lasso di tempo si possa addivenire alla cessazione del contratto ovvero alla sua modifica, se le parti ad un certo momento raggiungono un'intesa, lasciando ad esse la libertà di stabilire il tipo di contratto, non imposto per legge ma frutto della libera

volontà. Si mantenga un minimo di discrezionalità nella contrattualità delle parti!

I nostri emendamenti sono razionali, li abbiamo presentati tenendo conto di tutti i gusti, cercando di offrire una vasta gamma di elementi di scelta per qualcosa che sia equo e che non possa comportare una disuguaglianza, un'ingiustizia tra i cittadini. Coloro che si sono avvalsi del regime di proroga sono i più danneggiati ed hanno sopportato il carico maggiore della proprietà; infatti, quando dite che è passata una generazione, dovete tener presente che ai proprietari sono succeduti gli eredi, i quali hanno pagato le imposte di successione, o sono chiamati a pagarle, e su questo il fisco non fa alcuna differenza. Allora che legge è questa se proroga a 40, a 50 anni i contratti di fitto?

Cosa è accaduto, onorevole Bambi, di mostruoso per le leggi precedenti? Non potete non rispondere che, essendo a volte defunti i concessionari, i titolari del contratto di fitto, cioè i coltivatori, per effetto delle leggi di proroga, sono gli eredi che si sono spartiti le particelle del terreno in fitto. Vi è quindi stata un'ulteriore parcellizzazione dei terreni in fitto contro la volontà contrattuale del proprietario. Sono arrivati sei o sette figli del vecchio fittavolo dicendo: siamo gli eredi e ci dividiamo la terra in parti uguali. Naturalmente, si tratta di un pezzo di terreno sul quale non vive il coltivatore; diventa una scusa per lavorare la terra *part-time*, per piantare qualcosa per le necessità della famiglia. Questo significa coltivare la terra? Questo significa razionalizzare l'agricoltura italiana? Questo significa solo che il commerciante o il fabbro del paese hanno un pezzetto di terra in fitto da coltivare a tempo perso: si incentiva in altri termini quello che si chiama l'agro-turismo di paese.

Questa è la legge di riforma dell'agricoltura, questa è la legge che deve migliorare la produttività, questa è la legge che convalida e consolida la parcellizzazione della terra, che rappresenta la piaga soprattutto del centro-sud. Siamo, quindi,

sostanzialmente di fronte ad una proroga. Come non si può non impugnare, di fronte alla Corte costituzionale, la manifesta disuguaglianza tra i cittadini? Da oggi il cittadino che stipula un contratto è obbligato a rispettare un termine di 15 anni: perché?

Dovete ringraziare la democrazia cristiana per questi regali alla demagogia; essa prepara altre mine, sul terreno sociale italiano, che scoppieranno in ritardo. L'Italia, oggi, paga tutti gli atti di demagogia compiuti nel decennio del compromesso storico.

È inutile negarlo. Continuando su questa strada si va contro l'economia di mercato, contro la ragione, contro la volontà di produrre, che è l'unica forma per creare ricchezza, e solo producendo ricchezza si può alleviare la miseria. Continuate su questa strada! E vorremmo sapere perché il partito liberale, nonostante la razionale opposizione a questa proposta di legge, continui poi a non dissociarsi dal Governo. E allora quali altri motivi tengono il partito liberale vicino a questo Governo, che continua a varare leggi volute dal partito comunista?

FERRARI GIORGIO, *Relatore di minoranza*. Ci sappiamo difendere per conto nostro.

CARADONNA, *Relatore di minoranza*. È un interrogativo, onorevole Giorgio Ferrari, che non pongo a lei direttamente, ma a tutto il partito liberale, ed è lo stesso interrogativo che rivolgiamo ai socialdemocratici e ai repubblicani, i quali evidentemente sono dei laici che non garantiscono minimamente che si eviti il connubio cattolico-comunista, cioè quel sistema di regime che minaccia di trasformare l'Italia in un paese di tipo sovietico. È una critica che abbiamo il diritto e il dovere di porre, perché questa è una legge mossa da criteri politici punitivi verso la proprietà, di esproprio senza indennizzo, di mantenimento della polverizzazione della proprietà, per raggiungere prima o poi la sovietizzazione completa delle terre.

Questi i motivi per i quali voteremo a favore degli emendamenti presentati i quali, se approvati, eviteranno le storture e le ingiustizie che ho sottolineato. Gli emendamenti dell'onorevole Giorgio Ferrari mi paiono ottimi, li accogliamo, ma siamo coscienti che si tratta di voci che parlano a futura memoria. Approvare questo articolo 2 senza alcuna modifica significa approvare una legge bolscevizzante, una legge di degradazione della proprietà, una legge contro la Costituzione che colpisce i diritti dei cittadini, il diritto di uguaglianza di tutti i cittadini, oltre ad arrecare un enorme danno alla produttività della nostra agricoltura (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

BAMBI, *Relatore per la maggioranza*. Ritengo che questo articolo 2 costituisca uno dei punti chiave di tutta la proposta di legge. Nel dibattito sull'articolo e sugli emendamenti si è affrontato il problema della durata dei contratti di affitto. Gli emendamenti proposti, sia pure con argomentazioni diverse, tendono a ridurre il periodo dei nuovi contratti, che assumono indubbiamente la caratteristica di un'ulteriore proroga. Intanto vorrei fare una brevissima considerazione di ordine politico sulle argomentazioni che sono state portate circa lo sfaldamento che — si dice — si vorrebbe portare in agricoltura attraverso la cosiddetta polverizzazione o parcellizzazione dei fondi. Si dice che questo spezzettare i fondi, questo dare la terra a chi direttamente è interessato all'attività professionale è una via non giusta per la socializzazione. *Slogans* del genere li troveremo in tutto il dibattito.

Io invece sostengo che questa norma, al di là di tutte le complicazioni che vengono sottolineate da varie parti, tende, al contrario, a mettere in movimento il discorso del blocco; quando si elimina la proroga e si passa alla durata (lo abbiamo detto), si imbecca la via giusta; quando si fa in modo che la terra vada proprio

a chi si dedica ad essa professionalmente, lavorando di persona, si compie un atto di espansione e di consolidamento di certe forme di libertà e di democrazia, elementi essenziali del mondo occidentale. Credo anzi che, nella politica delle forze della maggioranza e, in particolare, della democrazia cristiana, ci sia questa coerente tendenza di diffondere la proprietà e l'impresa come forme di presidio delle libertà.

FERRARI GIORGIO, *Relatore di minoranza*. Non si tratta di un patrimonio esclusivo!

BAMBI, *Relatore per la maggioranza*. No, ma evidentemente c'è una convergenza su questo punto, perché uno dei più validi strumenti per la difesa delle libertà e per il potenziamento del sistema democratico è la diffusione della proprietà, l'esaltazione dell'imprenditorialità e della professionalità dei cittadini. Su questa strada stiamo faticosamente camminando.

Per quanto riguarda gli emendamenti all'articolo 2, vorrei dire che l'emendamento Caradonna 2. 4, che tenta di scomporre la durata dei contratti in relazione alla destinazione colturale delle varie aziende, classificate in diverse categorie, rappresenta indubbiamente un tentativo di orientare la durata a seconda dei cicli di produzione e può essere definito un tentativo apprezzabile. Tuttavia esso ha bisogno di essere attentamente valutato, perché a mio avviso la veridicità di tale meccanismo dovrebbe essere approfondita da organismi a carattere locale. Con esso si entra infatti in una logica molto complessa. Vorrei anche ricordare ai presentatori che il meccanismo, così come è proposto, evidenzia carenze di ordine pratico. Intanto non definisce bene le annate, non indica cioè in quale annata l'affitto inizi ed in quale termini (non dimentichiamo infatti che la durata dell'affitto è a cavallo di due anni): questa mancanza di precisazione lascia un largo margine alla litigiosità. Non credo quindi che tale emendamento abbia tecnicamente una validità.

Ma andiamo a vedere cosa accadrebbe in pratica. Si pensi alle aziende a colture legnose specializzate: tenuto conto della

lunghezza dei cicli di produzione, i periodi di 6 o 9 anni sono indubbiamente da considerarsi molto bassi. Si tratta di cicli di produzione lunghissimi. Ma si ponga mente agli impianti delle zone a coltura erbacea, arborea o zootecnica; impianti di irrigazione da ammortizzare, bestiame che viene acquistato in un certo modo ed in ordine al quale deve essere fatto riferimento alla legislazione agraria esistente in materia di credito, per quanto riguarda la dotazione dei fondi. Per il bestiame, si tratta di prestiti a cinque anni; la stessa durata hanno i prestiti per le macchine agricole, mentre gli impianti di irrigazione comportano una più lunga durata. Avere, dunque, di fronte a sé brevi periodi, come tre o sei anni, non permette di avviare un programma di ammortamento di taluni investimenti, già in corso o che possono essere fatti. Significherebbe creare le condizioni perché l'agricoltura veda un momento di rapina da una delle parti, non più interessata a procedere o a concludere investimenti.

Non parliamo poi delle aziende orticolo-vivaistiche, per le quali addirittura si prevedono tre anni! Qui siamo veramente all'assurdo. Le aziende floricolo-vivaistiche che impiegano oggi impianti di sviluppo ed impianti di coltivazione altamente sofisticati, con dotazione di particolari attrezzature di riscaldamento e climatizzazione, si troverebbero di fronte a molti problemi. Per le aziende in questione stiamo addirittura nel campo delle tecniche più avanzate, ad esempio della programmazione delle coltivazioni, con fissazione di precisi termini: ad un certo giorno di impianti corrisponde un determinato giorno di raccolto. Alcune aziende, programmando colture come i crisantemi, sono addirittura nella condizione di fissare la settimana di piantagione ed il giorno di inizio del raccolto. Si pensi, dunque, ai programmi di ammortamento degli impianti in questione, che, ripeto, sono altamente sofisticati e non possono essere utilizzati solo per un singolo raccolto; vanno proiettati nel tempo. Impianti che sono oggi dell'ordine di 40-45 mila lire al metro quadrato non possono essere ammortizzati

in due-tre anni, ma hanno bisogno di un periodo di tempo abbastanza consistente.

FERRARI GIORGIO, *Relatore di minoranza*. Ma questi problemi si presenteranno sempre, alla fine di ogni scadenza.

BAMBI, *Relatore per la maggioranza*. Indubbiamente, ma trattasi di dati che, quando si fissano periodi brevi, vanno considerati. La durata è legata a vicende del genere di quella alla quale faccio riferimento. Se puntiamo in direzione di un consolidamento di queste imprese (e tutti lo diciamo), dobbiamo lavorare in condizioni che consentano di garantire l'impresa, di garantire l'imprenditorialità.

CARADONNA, *Relatore di minoranza*. Proroga, proroga!

BAMBI, *Relatore per la maggioranza*. Quale proroga? Si tratta di dare ai contratti in corso una scadenza. Se vogliamo che tali contratti sortiscano effetti sul piano della produttività, dobbiamo fissare una scadenza che consenta di sviluppare un piano di lavoro che non si traduca in un momento di rapina dei risultati della azienda. Chi ha concimato cercherà di raccogliere e di non fare più niente; chi ha acquistato una macchina, non rinnoverà il parco macchine, avendo urgenza di ammortizzare i costi. Ancora, chi ha una serra di fiori obsoleta, magari la farà crollare, non avendo alcun interesse a ristrutturarla. Questi sono i problemi di fondo che consigliano una durata ragionevole dei contratti.

CARADONNA, *Relatore di minoranza*. Appunto, ragionevole.

DEL DONNO. Occorrerà lavorare di più, per avere il rinnovo del contratto.

BAMBI, *Relatore per la maggioranza*. Occorre restare un momento sul discorso relativo alla durata, che concerne anche articoli successivi al 2. Non torneremo, almeno per quanto mi concerne, sulle stesse argomentazioni, ma desidero ricordare talune cose perché una volta per tutte si chiarisca il concetto della durata dei contratti e, quindi, dei rinnovi. L'arti-

colo 32 della legge n. 153 di recepimento delle direttive comunitarie, quando ha affrontato il problema dell'indennità di cessazione per le attività agricole ai fini della ricomposizione fondiaria, ha affrontato l'argomento, ed ha detto che queste provvidenze si danno quando i contratti di affitto che si vanno a realizzare non hanno durata inferiore a 15 anni. Bisogna armonizzare questa struttura della proposta di legge con quello che è l'ordinamento giuridico che abbiamo messo in atto, che va dalla direttiva comunitaria agli investimenti programmati con la « legge quadri-foglio » alla presenza all'interno delle organizzazioni economiche, considerate dalla legislazione in questo settore, associazioni dei produttori. E se vogliamo che questo imprenditore-affittuario, che è l'imprenditore, vecchio o nuovo, possa consolidarsi e assumere un ruolo all'interno dell'organizzazione economica e operativa dei produttori, impegnandosi nei piani di produzione, di trasformazione, di commercializzazione delle cooperative, è necessario che abbia alle spalle la certezza di una durata del contratto che non sia di pochi anni, ma che sia ragionevole.

Sono queste le argomentazioni sulla cui linea, a mio avviso, ci si muove con questa impostazione. Certamente si potrà dire che è troppo, che si può accorciare o allungare la durata, ma i concetti sui quali poggia tutta la filosofia del provvedimento sono questi. E sono concetti produttivistici, di investimento, di ammortamento, di sviluppo delle attività cooperative, delle associazioni dei produttori che stanno per nascere. Questi sono i motivi sui quali si fonda il meccanismo.

Il parere del relatore sull'emendamento 2. 4 è quindi contrario, come contrario è, per le stesse argomentazioni, sull'emendamento Carandini 2. 5. Parere contrario esprimo anche nei confronti degli emendamenti Ferrari Giorgio 2. 1 e 2. 2, Caradonna 2. 6, 2. 7 e 2. 8, Gatti 2. 17, Caradonna 2. 9, 2. 10, 2. 11, 2. 12, 2. 13, 2. 14, 2. 15 e 2. 16.

La Commissione ha presentato l'emendamento 2. 19 che in parte assorbe l'emendamento Ferrari Giorgio 2. 3. L'emenda-

mento affronta il problema della costituzione delle annate entro le quali scaglionare i contratti, dal più vecchio al più recente.

A proposito dell'emendamento Caradonna 2. 4 avevo detto che esso non rispettava una certa logica, quando fissava nella data annuale la data di riferimento dell'annata agraria; nello stesso errore si era caduti nel testo della Commissione, e con questo emendamento si intende rimediare all'errore. L'emendamento precisa che la durata per i contratti in corso alla data di entrata in vigore della legge è di anni dieci se il rapporto ha avuto inizio prima dell'annata agraria 1939-40. Vale a dire, cioè, che l'annata agraria comincia nel 1939 e finisce nel 1940, nel mese di novembre. Per precisare meglio, è stato indicato, ed è opportuno confermarlo, che l'annata 1939-40 è punto di riferimento per la durata di dieci anni, e quindi lo emendamento, oltre a stabilire che la durata è fissata in dieci anni se il rapporto ha avuto inizio prima dell'annata agraria 1939-40, precisa anche che la durata è identica se il rapporto ha avuto inizio nel corso della medesima annata. Alla lettera b) si dice che la durata è di undici anni, se il rapporto ha avuto inizio nelle annate agrarie comprese tra quelle 1940-41 e 1944-45. Alla lettera c) la durata è di tredici anni, se il rapporto ha avuto inizio nelle annate agrarie comprese tra quelle 1945-46 e 1949-50. La durata è di anni quattordici se il rapporto ha avuto inizio nelle annate agrarie comprese dal 1950-1951 al 1959-1960; mentre la durata è di anni quindici se il rapporto ha avuto inizio successivamente all'annata agraria 1959-1960.

Si tratta di un emendamento di carattere tecnico che puntualizza meglio il testo dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Comunico che sull'emendamento Caradonna 2. 4 è stata richiesta dal gruppo del MSI-destra nazionale la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico.

Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 2 ?

FABBRI, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo esprime parere contrario agli emendamenti presentati sia da parte del gruppo del Movimento sociale, sia da parte dei rappresentanti del partito liberale, ritenendo che lo scaglionamento previsto dall'emendamento 2. 19 della Commissione, anche alla luce degli approfondimenti condotti sia in quella sede sia al Senato, costituisce una soluzione equilibrata del problema che si è voluto affrontare.

In questo modo si esce dalla proroga ed evidentemente non era possibile, anche per ragioni di carattere sociale, prevedere una scadenza unica per tutti i contratti; infatti la scadenza a scaglioni, così come è prevista e meglio definita dall'emendamento presentato dalla Commissione, costituisce una soluzione che si inserisce nel disegno complessivo che risulta dal complesso della riforma.

L'affitto di lunga durata è la regola generale per i nuovi contratti, mentre per i contratti che durano da molto tempo, e sottoposti a regime di proroga, la scadenza con una gradualità correlata al periodo in cui questi contratti hanno avuto origine rappresenta la soluzione più equilibrata e convincente, e pertanto esprimo parere favorevole all'emendamento 2. 19 della Commissione.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle 18,40.

La seduta, sospesa alle 18,15, è ripresa alle 18,40.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caradonna 2. 4, non ac-

cettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

USELLINI. Signor Presidente, in tutta l'ultima fila di banchi l'apparato elettronico per la votazione non funziona.

Avevo già segnalato questo inconveniente ieri sera.

PRESIDENTE. Poiché il mancato funzionamento del sistema di votazione riguarda soltanto l'ultima fila di banchi del secondo settore, invito i colleghi che siedono in quella fila a prendere posto nei banchi della Commissione e del Governo ed a votare da lì.

Ai sensi dell'articolo 57 del regolamento, in relazione all'articolo 8, annullo la votazione e dispongo che sia immediatamente ripetuta.

Pongo pertanto in votazione l'emendamento Caradonna 2. 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	377
Maggioranza	189
Voti favorevoli . . .	35
Voti contrari	342

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli altri emendamenti.

Pongo in votazione l'emendamento Caradonna 2. 5, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ferrari Giorgio 2. 1, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ferrari Giorgio 2. 2, non accettato dalla mag-

gioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Caradonna 2. 6, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ferrari Giorgio 2. 3, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 2. 19, accettato dal Governo.

(È approvato).

Tutti gli altri emendamenti, Caradonna 2. 7 e 2. 8, Gatti 2. 17, Caradonna 2. 9, 2. 10, 2. 11, 2. 12, 2. 13, 2. 14, 2. 15 e 2. 16, sono preclusi dalla votazione dell'emendamento della Commissione 2. 19.

Dobbiamo ora votare l'articolo 2 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

PAZZAGLIA. Chiedo la votazione a scrutinio segreto su questo articolo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo modificato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	379
Maggioranza	190
Voti favorevoli . . .	324
Voti contrari	55

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Achilli Michele
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amalfitano Domenico
Amici Cesare
Andò Salvatore
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassare
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Bartolini Mario Andrea
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio

Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

Carpino Antonio
Carta Gianuario
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conti Pietro
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Crucianelli Famiano
Cuminetti Sergio

Dal Castello Mario
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo

Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gandolfi Alberto
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grippe Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Loda Francesco Vittorio
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Giacomo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Melega Gianluigi

Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pisicchio Natale

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo

Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Sciascia Leonardo
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Silvestri Giuliano
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Urso Giacinto
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno

Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Amarante Giuseppe
Bortolani Franco
Broccoli Paolo Pietro
Cavaliere Stefano
Colombo Emilio
Conte Antonio
Curcio Rocco
Dal Maso Giuseppe Antonio
Fanti Guido
Forte Salvatore
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Geremicca Andrea
Giura Longo Raffaele
Lattanzio Vito
Pandolfi Filippo Maria
Quattrone Francesco
Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Speranza Edoardo
Vignola Giuseppe
Zamberletti Giuseppe

Rinvio il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sospendo la seduta e convoco la Conferenza dei presidenti di gruppo nella sala dei ministri, al piano dell'aula.

La seduta, sospesa alle 18,55, è ripresa alle 19,55.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. La Conferenza dei capigruppo ha concordato il seguente calendario dei lavori fino a giovedì 4 dicembre: domani, continuerà la discussione (senza votazioni) della proposta di legge sui contratti agrari; lunedì 1° dicembre e martedì mattina proseguirà la discussione della predetta proposta di legge e sono previste votazioni; nella seduta pomeridiana di martedì inizierà la discussione sul disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia tributaria, con l'intesa di concludere l'esame entro il giorno successivo; per giovedì 4 dicembre è previsto, infine, lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla situazione delle zone colpite dal terremoto.

COSTAMAGNA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTAMAGNA. Signor Presidente, in riferimento al processo verbale della seduta del 21 novembre 1980, prendo la parola per replicare all'onorevole Seppia il quale, volendo precisare qualcosa a proposito del mio intervento, si è mostrato perplesso, chiedendosi se nelle mie parole vi fosse malafede o frettolosità.

A scanso di equivoci, devo precisare di aver saputo solo ora che il tribunale di Roma ha condannato Carmine Pecorelli, direttore di *OP*, alla pena di un anno e un mese di reclusione e a lire 150 mila di multa.

Prima del 1976 — badi bene l'onorevole Seppia a quello che dico — non conoscevo Pecorelli, pur leggendone il periodico, che mi veniva inviato qui alla Camera, come credo fosse inviato a molti altri parlamentari.

Lessi una gravissima notizia su *OP*, che mi impressionò per il tono sicuro col quale si avanzava l'accusa; dopodiché telefonai al numero di *OP* chiedendo del Pecorelli e dicendogli a bruciapelo se potesse essere vera una notizia tanto grave

come quella pubblicata contro l'onorevole Mariotti. Il giornalista mi confermò la notizia, aggiungendo che avrebbe voluto vedermi per raggiungermi sulle fonti dalle quali proveniva: lo vidi infatti e con molta asprezza egli si dilungò a spiegarmi di averla saputo da ufficiali della Guardia di finanza, che a loro volta l'avrebbero appresa da loro colleghi o dipendenti di Como.

Ricordo che lo minacciai: presenterò un'interrogazione, gli dissi, se la cosa non risultasse vera e chiederò provvedimenti contro l'agenzia *OP*. Presentai perciò l'interrogazione e con mia grande meraviglia l'indomani stesso venne a rispondermi il ministro Stammati, al quale chiesi che, se la notizia non fosse risultata vera, si prendessero provvedimenti contro il Pecorelli.

Ribadisco che nei giorni che seguirono niente più seppi dei provvedimenti del Governo per una notizia tanto grave smentita in aula. Solo l'interessato, l'onorevole Mariotti, mi avvicinò per avvertirmi che avrebbe sporto querela. Nulla più seppi al riguardo della querela, né del processo, né della condanna del Pecorelli. Se l'avessi saputo, stia tranquillo l'onorevole Sepia che non avrei ricordato l'episodio.

Mi preme a questo punto aggiungere pure che la mia ammirazione per la *OP* derivava dal suo tono vivace, pur non condividendone le notizie, che spesso erano rischiose, come nel caso Mariotti, vista la condanna emessa contro il Pecorelli dal tribunale di Roma. Ma ciò non significa che talvolta le notizie di *OP* non fossero vere, come tutti abbiamo riscontrato nel 1978 quando *L'Espresso* ed altri giornali hanno pubblicato in lungo ed in largo le notizie di *OP* sulla famiglia Leone, aggiungendo al riguardo che la signora Camilla Cederna (non sono giornalista professionista, ma la Cederna lo è) diede giudizi lusinghieri su Pecorelli.

Debbo comunque precisare di non aver avuto niente a che spartire con *OP*, avendomi molto rattristato la terribile fine del suo direttore-editore.

Concludo esprimendo le mie scuse all'onorevole Mariotti. Ho citato quell'episodio come esempio per dire che a que-

sta agenzia si consentiva di scrivere tutto quello che voleva senza che il Governo intervenisse mai a denunciare il Pecorelli per notizie false, o tali da allarmare la pubblica opinione. Se il Governo lo avesse fatto, tanti non avrebbero avvicinato Pecorelli e forse questi sarebbe stato più cauto nelle sue pubblicazioni, forse non avrebbe fatto la fine che ha fatto.

PRESIDENTE. Prendo atto di questa sua precisazione, onorevole Costamagna.

Per lo svolgimento di una interpellanza.

RUBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINO. Sollecito la risposta del Governo all'interpellanza n. 2-00403 sulle distorsioni che si verificano nell'attività di enti finanziari per lo sviluppo del Mezzogiorno, che è stata presentata già da parecchi mesi.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 28 novembre 1980, alle 11:

1. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. — Senatore TRUZZI: Norme sui contratti agrari (*approvata dal Senato*) (1725);

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

SPERANZA: Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida (1499);

BIONDI ed altri: Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola (1779);

COSTAMAGNA ed altri: Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili (328);

— *Relatori*: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore*: Mastella.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per la sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167, recante interventi urgenti per l'editoria, e disposizioni integrative (1876);

— *Relatore*: Mastella.

4. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Boato, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112 del codice penale e 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme sulla libera circolazione sulle strade, continuata e aggravata); agli articoli 81, capoverso, 338 e 339 del codice penale (minaccia ad un corpo giudiziario, continuata ed aggravata); agli articoli 112, n. 1, e 337 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale, aggravata); agli articoli 81, 61, n. 10, 112, n. 1, 582 e 583 del codice penale (lesioni personali continuate e pluriaggravate); agli articoli 112, n. 1, e

414 del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 41);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico) (doc. IV, n. 40);

— *Relatore*: Valensise.

Contro il deputato Quattrone, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata ed aggravata), agli articoli 479 e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge); nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Trotta, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, continuato) (doc. IV, n. 47);

— *Relatore*: Mellini.

5. — *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccio Messere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore:* Casini.
(*Relazione orale*).

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrare nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore:* Sinesio.
(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore:* Citterio.

7. — *Discussione della proposta di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4°, del regolamento):*

ZARRO ed altri: Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice

ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania (1279);

— *Relatore:* Federico.

La seduta termina alle 20,5.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Marzotto Caotorta n. 3-01500 del 4 marzo 1980 in interrogazione con risposta scritta n. 4-05816.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

*INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate*

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BALDASSARI, ZOPPETTI E CALAMINICI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se è a conoscenza delle vicende connesse alla GRUNDIG-Elettronica di Zibido San Giacomo (Milano) e in particolare che:

1) la GRUNDIG ha licenziato tempo fa più di cento lavoratori minacciando la chiusura dell'unità produttiva qualora la magistratura avesse accolto il ricorso dei lavoratori, minaccia e ricatto che ha puntualmente messo in essere licenziando in questi giorni tutti i 500 lavoratori;

2) centinaia di lavoratori dello stabilimento di Rovereto sono stati collocati in « mobilità » nonostante le provvidenze nel passato corrisposte all'azienda dalla regione Trentino-Alto Adige e sono state respinte le offerte di mediazione del Ministro del lavoro e della regione Lombardia;

3) la GRUNDIG importa la quasi totalità dei componenti e delle apparecchiature delle unità produttive situate all'estero, limitandosi in Italia alle semplici operazioni di « assemblaggio » con danno non indifferente per la nostra bilancia dei pagamenti con l'estero.

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere:

1) se non ritenga di avviare procedure di indagine al fine di verificare se da parte della GRUNDIG sono state operate infrazioni alle leggi e regolamenti disciplinanti le importazioni nell'ambito della Comunità europea;

2) se non ritenga di dover esaminare la opportunità di adottare tutte le misure a sua disposizione al fine di assicurare

da un lato che da parte della GRUNDIG nulla si sia fatto e si stia facendo o si farà di irregolare in campo commerciale, e dall'altro di costringere il gruppo dirigente di questa multinazionale a una dialettica sindacale civile e corretta.

(5-01597)

DE POI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in seguito alle recenti alluvioni che nella media ed alta valle del Tevere hanno causato danni alle colture di mais, ai vigneti ed hanno provocato ritardi nelle operazioni di semina, per un valore di prima stima intorno ai 3 miliardi — in quale modo vengono coordinati gli interventi del Ministero dell'agricoltura e del Ministero dei lavori pubblici con la regione Umbria che ha avviato le procedure per l'utilizzazione della legge sulle calamità naturali; e se ed in quale misura possono essere integrati i 200 milioni stanziati dalla regione che risultano insufficienti per fare fronte ai danni.

(5-01598)

LO BELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il Ministero delle finanze a privare la dogana di Siracusa della abilitazione ad importare ed esportare prodotti siderurgici.

Per sapere se non ritenga che il provvedimento, anche se dovesse essere stato suggerito dalla necessità di razionalizzare l'attività doganale, non possa tuttavia giustificare in alcun modo il notevole gravissimo danno che si riverbera sull'equilibrio alquanto precario delle attività industriali e commerciali del vasto comprensorio tra Reggio Calabria e Ragusa, ove operano due ferriere — una a Catania e l'altra a Pozzallo — ed una serie di imprese, molte delle quali svolgono la loro attività al servizio delle grandi industrie della zona chimica e petrolchimica dello zoccolo sud-orientale della Sicilia.

L'interrogante chiede infine di conoscere se, in presenza della grave crisi occupazionale che tale provvedimento contribui-

rebbe ad acuire notevolmente, non ritenga di esperire ogni iniziativa atta ad assicurare il normale svolgimento delle attività sopraindicate, ripristinando l'abilitazione della quale è stata sempre titolare la dogana di Siracusa. (5-01599)

LUSSIGNOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quanti sono i casi tuttora aperti di trattamento sanitario obbligatorio disposti ai sensi del primo, secondo e terzo comma dell'articolo 8 della legge 13 maggio 1978, n. 180, nei confronti di infermi ricoverati in ospedali psichiatrici alla data di entrata in vigore della suddetta legge n. 180.

La conoscenza del dato suddetto infatti è essenziale e preliminare all'adozione dei provvedimenti amministrativi che si impongono a seguito ed in conseguenza della prossima scadenza del 31 dicembre 1980 prevista dall'articolo 64, primo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

(5-01600)

SATANASSI, RINDONE, COCCO MARIA, DE SIMONE, AMICI, BELLINI, MARRAFFINI, JANNI E POLITANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il tragico disastro sismico di questi giorni ha colpito decine di migliaia di coltivatori della Campania, Basilicata, Puglia e Molise distruggendo o danneggiando gravemente le già fragili strutture produttive di quelle località;

in precedenti gravi calamità non sempre è stato sollecito ed efficace l'intervento dello Stato in particolare nel settore agricolo;

nel 1966 con regolamento n. 20 la CEE intervenne in aiuto all'agricoltura colpita dall'alluvione con un contributo di circa 8 miliardi;

nel 1976 con regolamento n. 1505 la CEE stanziava 45 miliardi di lire per la ricostruzione delle strutture agricole del Friuli colpite dal terremoto;

al 31 dicembre 1978, dopo due anni erano stati rimborsati soltanto 216 milioni di lire, costituendo, anche di fronte a questo evento di eccezionale drammaticità, una quantità di residui passivi pari al 99,4 per cento;

alla luce di tali precedenti e colpevoli esperienze si impone un intervento coordinato per ripristinare nelle zone colpite l'attività produttiva, per la ricostruzione o il recupero delle abitazioni rurali e relative pertinenze, comprese le scorte vive, le macchine, le attrezzature, le strutture associative e cooperative e le infrastrutture aziendali ed interaziendali —

1) se non ravvisi l'urgenza di una pressante richiesta alla Comunità economica europea di un finanziamento non inferiore a 100 miliardi di lire con l'impegno congiunto del fondo sociale europeo, del fondo regionale di sviluppo e del FEOGA, in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti;

2) quali iniziative, anche di ordine organizzativo e funzionale, intende assumere per dotare l'amministrazione dello Stato, le regioni interessate e la Cassa per il mezzogiorno di strumenti operativi in grado di consentire interventi puntuali e coordinati rispondenti alla eccezionalità dell'evento e dei danni provocati, al fine di non ripetere le negative esperienze del Belice e del Friuli;

3) se non ritiene opportuno fornire al Parlamento relazioni trimestrali sull'andamento dei programmi d'intervento.

(5-01601)

CERRINA FERONI, PEZZATI E SPINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — considerato che la vertenza SIME, azienda elettromeccanica di Firenze, appartenente al gruppo Genghini, appare ben lontana dalla soluzione auspicata;

valutato che, nonostante gli impegni e le assicurazioni formalmente assunti verso le istituzioni locali, le organizzazioni sindacali e parlamentari della circoscri-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

zione (anche in sede di risposta ad interrogazioni presentate in Commissione Industria della Camera), l'autorità di governo ha assunto negli ultimi e decisivi giorni un atteggiamento di distacco e di subalterità verso le banche maggiormente creditrici, sino al punto di venire meno all'impegno di garantire la presenza di un funzionario del Ministero all'incontro di Firenze del 20 novembre 1980, che si presumeva decisivo;

valutato altresì che vari elementi inducono a ritenere che alcuni soggetti coinvolti nella vicenda SIME mirino a determinare una ulteriore ed irreversibile degradazione dell'azienda, con intenti puramente speculativi -

se il Ministro dell'industria non ritenga doveroso e necessario assumere la piena gestione e responsabilità della vertenza, assumendo le seguenti iniziative:

1) convocazione immediata delle banche maggiormente creditrici, al fine di sollecitare con tutta l'autorità di cui dispone la riapertura delle linee di credito necessarie alla continuità dell'azienda;

2) intervento attivo, anche tramite il commissario governativo del gruppo Genghini, ai fini di una diversa allocazione proprietaria dell'azienda;

3) individuazione di soluzioni che diano alla SIME certezza di posizione giuridica, attivando a questo fine la stessa procedura di amministrazione straordinaria, ove non esistano altre soluzioni praticabili. (5-01602)

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere - atteso che:

il presidente del collegio sindacale dell'ENPAS deve essere un magistrato della Corte dei conti designato dal presidente della Corte medesima, come è stabilito dal decreto legislativo 23 gennaio 1948, n. 46;

il professor Mario Sinopoli, collocato a riposo il 7 agosto 1980, è stato nomi-

nato presidente del collegio sindacale dell'ENPAS con decreto ministeriale del 23 agosto 1980 -

se non ritenga, in relazione al fatto che il professor Sinopoli il 23 agosto 1980 non era più magistrato della Corte dei conti, illegittima la nomina e nulli tutti gli atti successivi compiuti dal medesimo collegio sindacale;

se non ritenga necessario, al fine di evitare un possibile contenzioso in sede giurisdizionale tendente alla nullità di atti amministrativi, come il prossimo bilancio 1981, procedere alla ricostituzione del collegio sindacale dell'ENPAS con le medesime motivazioni del decreto ministeriale 18 settembre 1980 che ha portato alla anticipata ricostituzione del collegio sindacale dell'INPS e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 ottobre 1980;

se è vero che all'ENPAS vi è un capitolo nel bilancio e nella contabilità del servizio automobilistico e se al professor Sinopoli è assegnata una delle auto con autista e se viene usata dal medesimo anche per spostamenti per compiti non istituzionali;

in quali tempi è stata corrisposta agli eredi del compianto professor Vittorio Bachelet la indennità di buonuscita;

in quali tempi è stata corrisposta la indennità di buonuscita al professor Mario Sinopoli presidente del collegio sindacale dell'ENPAS;

se è vero che anche da parte di organizzazioni sindacali si è richiesto il rinnovo del collegio sindacale. (5-01603)

GRIPPO E RUBINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - in relazione alle notizie di stampa inerenti al passaggio della compagnia aerea ITAVIA alla compagnia ALITALIA -

a) l'identità degli attuali proprietari della compagnia ITAVIA. A questo proposito è stato fatto più volte il nome dell'industriale Carlo Pesenti, ma la titolarità del pacchetto di controllo non risulta

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

ufficialmente ascritta ad alcuna società del gruppo suddetto;

b) la reale consistenza dei debiti della compagnia ITAVIA e il valore del patrimonio che all'atto della cessione verrà conferito alla società acquirente;

c) i termini finanziari dell'operazione, con particolare riguardo al prezzo di cessione e all'impegno di investimento che farà carico all'ALITALIA, la quale dovrà presumibilmente destinare risorse rilevanti al rinnovo della flotta ITAVIA unanimemente riconosciuta come obsoleta.

(5-01604)

CERQUETTI E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - viste le difficoltà incontrate dalla amministrazione militare nel dare concorso all'opera di protezione civile per le popolazioni colpite dal terremoto in Campania e in Lucania - se il ministro intenda:

assumere idonee iniziative per la costituzione sperimentale, alle dipendenze dello SME e nell'ambito del Genio, di reparti operativi mobili per la difesa civile e per il concorso alla protezione civile;

fornire alla Camera un quadro di riferimento utile per elaborare successivamente un nuovo ordinamento della difesa civile, che sia fondato sul presupposto della assegnazione di tale missione a corpi

interforze organici, comunque separati e diversamente ordinati rispetto a quelli adetti al combattimento;

formare immediatamente una commissione ministeriale che aggiorni e adegui alla legislazione vigente il regolamento sul servizio territoriale e di presidio, edizione del 19 maggio 1973, nelle parti destinate alla normativa per « il concorso delle forze armate nell'ordine pubblico, pubbliche calamità e scioperi », considerando altresì non più applicabili i testi normativi ivi rispettivamente richiamati.

(5-01605)

CERQUETTI E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - constatato che, in allegato alla tabella 12 del bilancio di previsione dello Stato per il 1981, marina e aeronautica non hanno fornito documenti sugli impegni di bilancio ordinario imputati ai capitoli 4031 e 4051; constatato altresì che alla Commissione difesa non sono stati inviati i verbali dei Comitati per la parte di lavoro inerente l'approvazione dei contratti imputati alla parte cosiddetta ordinaria di tali capitoli e di quello 4011, e che la marina non ha consegnato verbali neppure per la parte riferita alla legge promozionale - se intenda consegnare tale documentazione prima del dibattito sul bilancio dello Stato.

(5-01606)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — mentre Torino è sottoposta ad una grandinata di comunicazioni giudiziarie per l'affare dei petroli, mentre il sindaco della città ha la sua brava gatta da pelare per aver prestato attrezzi municipali agli scioperanti-picchettatori durante il « caso FIAT », mentre gli alloggi mancano o manca il riscaldamento negli alloggi oppure mancano i soldi per pagare gli alloggi e il riscaldamento — se risponde a verità la storia « del politico e la ricciuta », apparsa sui giornali che coinvolge l'assessore al lavoro della città dell'automobile in relazione alle accuse rivoltegli da un sindacalista. (4-05793)

FERRARI MARTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere se il Governo non ritenga opportuno spostare il termine di rettifica — attualmente fissato alla scadenza del 31 dicembre 1980 — delle dichiarazioni IRPEF, IRPEG ed ILOR relative all'anno 1974, con riguardo a quelle che sono state presentate da coloro (gruppi petroliferi evasori, o ditte che hanno utilizzato fatture IVA false) la cui attività fraudolenta è stata scoperta di recente. (4-05794)

DI CORATO, SICOLO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA E MASIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di agitazione esistente a Gravina di Puglia (Bari) causa l'incredibile provvedimento adottato dal Ministero, che sopprime la quarta classe del settore meccanico ed elettronico dell'Istituto professionale di Gravina di Puglia;

per conoscere se il Ministro condivide il motivo addotto, per giustificare il provvedimento, che fa riferimento all'in-

sufficienza di regolari iscrizioni, trovandosi sette alunni su 30 fuori sede per lavoro ed essendosi iscritti dopo il 18 settembre;

per conoscere quali misure riparatrici il Ministro intenda adottare al fine di ripristinare la quarta classe del settore meccanico-elettronico all'Istituto professionale di Gravina di Puglia (anche perché esso è dotato di una struttura scolastica e di un organico programmato e autorizzato dallo stesso Ministero), al fine di non privare i 30 alunni della possibilità di continuare gli studi, e per tranquillizzare le famiglie, i sindacati unitari CGIL, CISL, UIL e i partiti politici democratici che hanno manifestato il malcontento per tale provvedimento.

(4-05795)

VIETTI ANNA MARIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

premesso che la legislazione di alcune regioni prevede contributi in conto interesse ai comuni per la costruzione e ristrutturazione di case-albergo per anziani e di centri di incontro;

rilevato che istruzioni della Cassa depositi e prestiti (circolare n. 1080 — parte II, 1. 1.a) precisano che i settori di intervento concernono « l'esecuzione di opere pubbliche che rientrino nella competenza dell'ente locale »;

considerato che la moderna concezione dell'assistenza agli anziani privilegia interventi che ne garantiscano l'autonomia e che permettano agli stessi di continuare a vivere nel proprio ambiente al fine di non pregiudicare i loro rapporti affettivi —

se corrisponde al vero che la Cassa depositi e prestiti concede mutui ai comuni esclusivamente per la costruzione di case di riposo, mentre non accoglie le domande per la costruzione e la ristrutturazione di case-albergo e di centri di incontro. (4-05796)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per avere notizie precise sull'aeroporto di Cameri, con 1.300 dipenden-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

ti, tra militari e civili di cui 700 residenti a Novara, con 15 miliardi annui pagati dall'amministrazione aeronautica al personale per stipendi e a ditte locali per approvvigionamenti viveri e materiale;

per sapere se è vera la voce circolata che il gruppo di volo del 53° Stormo di stanza all'aeroporto deve essere trasferito. (4-05797)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di intervenire sull'ANAS, che da mesi finge di ignorare che parte del passamano in ferro del ponte sullo Strona lungo la strada statale del Sempione è stato abbattuto per cause ignote, mentre nel frattempo, visto che ogni giorno sul ponte transitano centinaia di alunni delle scuole medie, una mano pietosa ha provveduto ad occludere il buco con alcune tavole di legno in attesa dell'arrivo di quel fabbro misterioso che avrebbe dovuto porre un paio di metri di ringhiera tra il livello stradale ed il fondo ghiaioso dello Strona, procedendo invece ad inviare una squadra di operai per la riverniciatura del manufatto e ignorando il buco contestato. (4-05798)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - dato che da alcuni anni Cesara in provincia di Novara è soggetta in buona parte dei suoi rioni ad una inadeguata distribuzione di energia elettrica - se non intenda intervenire per far costruire dall'ENEL una nuova cabina di trasformazione e sistemare l'attuale rete a bassa tensione, in quanto, a distanza di quattro anni dalla prima richiesta giustificatissima, la popolazione minaccia una singolare protesta: rifiutarsi di pagare le bollette della luce del prossimo trimestre per le gravi lungaggini. (4-05799)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga necessaria l'istituzione in Biella di

una scuola superiore che rilasci il diploma di perito agrario, dal momento che nelle sue vallate occorre seguire con maggiore aderenza lo sviluppo floro-silvo-agricolo oltre all'allevamento, essendo la scuola più vicina a Vercelli, ma ad indirizzo risicolo, che non serve per il Biellese.

(4-05800)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intende sollecitare, da parte dell'amministrazione della città di Vercelli, l'attuazione di lavori di arginatura in sponda destra del fiume Sesia, particolarmente nel tratto compreso tra il Ponte Nuovo ed i Cappuccini, onde evitare, in caso di piena, il pericolo di inondazione e di allagamenti.

(4-05801)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritenga di appoggiare la richiesta di portare il metano, vista la minore spesa energetica, la maggiore comodità e pulizia, per gli abitanti dei comuni della collina tra Brusasco, Cavaagnolo, Monte da Po, Lauriano, Colombaro, ecc., per prima cosa nella parte pianeggiante, servendo così oltre il 60 per cento della popolazione, per poi, in un secondo tempo, estenderla alla zona alta della collina. (4-05802)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza che tutta la zona di Ronco Canavese in Valsoana, durante il periodo estivo, soprattutto con il massiccio arrivo dei turisti, è in difficoltà per l'approvvigionamento di energia elettrica, essendo le linee dell'ENEL vecchie di decenni ed assistendosi ad improvvisi abbassamenti di corrente, dovuti alla vetustà degli impianti stessi. (4-05803)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda intervenire sulla RAI-TV,

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

al fine di far ricevere i programmi radio-televisivi agli abitanti di Ronco Canavese in Valsoana, i quali pagano il canone di abbonamento per un servizio di cui non usufruiscono, ormai da anni. (4-05804)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — dopo che a Pinerolo dall'inizio di quest'anno due incidenti mortali hanno riproposto con drammaticità la questione dei due passaggi a livello di Corso Torino e di Via Vigone sulla linea ferroviaria Pinerolo-Torre Pellice che attraversa la città — se l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha finalmente preso la decisione della costruzione di un sottopassaggio per risolvere definitivamente il problema, realizzando, almeno, quanto suggerito dal comitato di quartiere di San Lazzaro; un nuovo impianto di illuminazione con una spesa di poche decine di milioni per rendere più visibile con semafori la zona del passaggio ferroviario. (4-05805)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda intervenire sull'Istituto autonomo case popolari di Torino per risolvere il problema delle case IACP di via Cacciatori a Nichelino (Torino), che sono al freddo mentre non si vede, almeno momentaneamente, una schiarita;

per sapere se, oltre alla soluzione dell'autogestione, non ritenga opportuno accogliere la proposta di dotare ogni singola casa di un impianto di riscaldamento centralizzato, almeno per il prossimo anno. (4-05806)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza che a Rivoli in provincia di Torino, il 15 novembre 1980 è stata inaugurata una delle più grosse palestre della cintura torinese, costata la bellezza di 2 miliardi con un unico neo: l'ingresso è permesso solo agli atleti perché mancano le uscite di sicurezza e le tribune;

per sapere come sia stato possibile spendere miliardi per un impianto e dimenticarsi dell'uscita di sicurezza e perché non è stato possibile trovare il denaro per l'acquisto di una tribuna a soffietto o, almeno, di qualche rotolo di linoleum da piazzare ai bordi del campo prima delle partite, in modo che possano entrare gli spettatori. (4-05807)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

dopo il commento del presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Torino che ha ritenuto infondato e provocatorio il tentativo di chiamare in causa anche lo IACP nella ridda di polemiche sorte intorno ai casi cosiddetti degli « inquilini d'oro », in quanto sia per l'assegnazione che per le revocche la legge informa ai comuni di stilare graduatorie e di verificare i requisiti di ogni assegnatario —

se è vero quanto denunciato da un cittadino di Venaria Reale al sindaco della stessa città, di una « realtà immobiliare » del proprio padrone di casa, che possiede oltre all'alloggio affittatogli, un'altra abitazione sempre in Venaria anch'essa affittata ed abitando egli invece in una casa assegnatagli dalla GESCAL;

per sapere se non intende intervenire energicamente per far cessare questi tristi abusi relativi alle case popolari anche a Venaria, dove il malessere della casa è grave e dove tra l'altro nell'estate del 1979 c'è già stata l'occupazione delle case GESCAL. (4-05808)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per avere notizie dell'ospedale del quartiere Mirafiori Sud di Torino, in via Farinelli, la cui costruzione va avanti da 12 anni con un « cantiere permanente » di cui ora gli abitanti della zona, tramite il consiglio di circoscrizione, chiedono con giustificata « indignazione » di conoscere destinazione e tempi di conclusione;

per sapere se non intenda intervenire sul comune di Torino per una rapida

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

e positiva soluzione del problema di questo ospedale, concepito originariamente come ospedale geriatrico con 500 posti-letto, di proprietà dell'Istituto nazionale di riposo e cura per anziani, che ha poi visto la sua destinazione modificata ad ospedale generale di zona, secondo quanto previsto dal piano sanitario regionale, coprendo così le necessità di un'ampia zona, anche della cintura sud-occidentale di Torino, fittamente abitata e ora servita non a sufficienza. (4-05809)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — causa il perdurante ritardo nell'approvazione del disegno di legge n. 166 istitutivo dell'elenco degli amministratori di condominio, attualmente all'esame della Commissione Giustizia dell'altro ramo del Parlamento — se non ritengano, onde evitare il protrarsi degli abusi e delle prevaricazioni da parte degli attuali amministratori condominiali, che debba essere applicato immediatamente l'articolo 1129, ultimo comma, del codice civile, il quale prevede che la nomina e la revoca dell'amministratore debbano essere annotate in apposito registro, tenuto presso le camere di commercio. (4-05810)

GAITI, CITARISTI, QUARENghi VITTORIA, BELUSSI ERNESTA E BONALUMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono le ragioni che hanno portato alla mancata concessione dell'autonomia all'Istituto tecnico commerciale di Clusone (Bergamo) pur in presenza di domanda inoltrata per il secondo anno consecutivo in tempo utile, con i prescritti pareri favorevoli;

per conoscere inoltre se è prevista la concessione dell'autonomia per l'anno scolastico 1981-1982, sottolineando come l'Istituto in questione sarebbe l'unica scuola media superiore statale autonoma operante in un distretto non eccessivamente popoloso ma territorialmente molto vasto, con notevoli difficoltà di collegamento agli altri distretti ed in particolare a quello di

Loveve dove ha sede l'Istituto tecnico commerciale di cui quello di Clusone è sezione staccata. (4-05811)

ALIVERTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza della cattiva ricezione dei programmi della I rete TV in alcune zone del centro abitato di Ponte Chiasso e del quartiere di Monte Olimpino della città di Como. Nonostante i ripetuti solleciti degli uffici competenti e gli impegni per la realizzazione di un idoneo impianto ripetitore (Campo dei Fiori), nulla fino ad ora è stato fatto.

Inoltre, l'interrogante richiama l'attenzione del Ministro sul medesimo problema denunciato dal sindaco del comune di Valbrona sempre in provincia di Como, la cui popolazione è ingiustamente privata della possibilità di usufruire di un servizio pubblico non avendo la ricezione dei programmi televisivi.

Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare onde venire incontro al disagio della cittadinanza. (4-05812)

ALIVERTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza della precaria situazione in cui si vengono a trovare gli operatori commerciali ambulanti della Lombardia che a seguito della parificazione degli orari con gli esercizi a posto fisso devono sospendere la loro attività dalle ore 12,30 alle ore 16,30, in netto contrasto con l'attività di ambulato; e per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare al fine di evitare ogni aggravio delle condizioni di esercizio di tale attività. (4-05813)

TONI, TESI E GRANATI CARUSO MARIA TERESA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

per quali motivi il dottor Nicola Silvestri, direttore della casa circondariale di Pistoia, è stato sospeso cautelatamente dal servizio con decorrenza immediata con decreto ministeriale e quali « fatti ammi-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

nistrativi » abbiano giustificato un provvedimento di tale gravità;

se è vero che il dottor Silvestri nel corso della sua attività si sia particolarmente distinto per l'impegno posto nella attuazione della riforma carceraria, come testimonia il numero dei detenuti ammessi a lavoro esterno e sottoposti alla osservazione scientifica della personalità ai sensi della legge penitenziaria;

se è vero che egli ha organizzato l'*équipe* di osservazione scientifica, che ha aperto un proficuo rapporto di collaborazione con l'USL per migliorare l'assistenza medica ai detenuti e il trattamento ai tossicodipendenti; che ha assicurato all'interno del carcere un servizio paramedico composto da tre infermieri professionali; che in conseguenza di queste e altre iniziative le condizioni di detenzione sono nettamente migliorate.

Poiché risulta da notizie stampa e da pubbliche dichiarazioni che il dottor Silvestri gode di ampia stima presso gli operatori del carcere e l'*équipe* della USL; che il suo operato viene approvato dalla sezione di sorveglianza della Corte di appello di Firenze; che la stampa unanime e l'opinione pubblica hanno espresso la loro solidarietà, non comprendendo le ragioni del provvedimento, gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro intenda accelerare l'*iter* dell'inchiesta, perché si possano conoscere i fatti che vengono attribuiti al funzionario e eventualmente reintegrare nelle funzioni il dottor Silvestri, senza il trasferimento, qualora non emergano a suo carico comportamenti difformi dalla legge.

Per sapere infine se è vero che dopo la sospensione del direttore la convenzione da questi stipulata con il comune di Pistoia per la utilizzazione di operatori culturali sia stata caducata e, in caso affermativo, per quali motivi. (4-05814)

MISASI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere:

se risponde a verità che l'aereo ALITALIA diretto a Zurigo ed atterrato in-

vece a Basilea alle ore 20 di lunedì 24 novembre 1980, per nebbia incombente sull'aeroporto di Zurigo, è ripartito immediatamente per l'Italia vuoto, senza attendere 70 italiani che aspettavano a Zurigo, donde potevano raggiungere in autobus Basilea per rientrare in Italia;

se è vero che i funzionari ALITALIA di Zurigo hanno inutilmente insistito perché l'equipaggio dell'aereo attendesse le circa 2 ore necessarie perché l'autobus potesse raggiungere Basilea e che l'equipaggio si è rifiutato di attendere unicamente perché aveva terminato il suo turno di lavoro e ciò nonostante si trattasse di attendere 70 emigranti che volevano ritornare in Italia per raggiungere le zone terremotate di loro provenienza, e che a tal fine avevano avuto pagato il biglietto dalla fabbrica in cui lavorano;

se una prova di così assoluta mancanza di sensibilità, incentrata unicamente nell'affermazione dei propri diritti e nell'ignoranza di ogni dovere di solidarietà umana, non sia il segno di una dissoluzione e di un lassismo morale che possa restare senza adeguata reazione. (4-05815)

MARZOTTO CAOTORTA, FARAGUTI, RUBINO E VIETTI ANNA MARIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere come mai nelle edicole e rivendite di giornali e riviste nelle stazioni delle ferrovie dello Stato, affidate alla « Cooperativa vendita stampa » in tutte le stazioni d'Italia, vi sia un fiorente commercio di pubblicazioni oscene e di stampa pornografica, malgrado l'articolo 13 del contratto di appalto stipulato fra l'Azienda delle ferrovie dello Stato e la suddetta Cooperativa stabilisca espressamente quanto segue: « È vietata l'esposizione e la vendita di stampa pornografica e oscena ».

Gli interroganti chiedono altresì di sapere cosa intenda fare il Ministro per far rispettare questa norma del contratto, onde non risultare corresponsabile dello smercio di questo tipo di stampa.

(4-05816)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

AMODEO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza della precaria e grave situazione dei macelli comunali in Sicilia, per i quali si rischia la chiusura perché gli scarichi della lavorazione non sarebbero stati adeguati alla normativa prevista dalla legge Merli.

Tale evento arrecherebbe danni incalcolabili all'economia dell'isola, con il crollo dei prezzi dei mercati (data l'impossibilità di vendere i prodotti pronti per la macellazione) e nel contempo favorirebbe lo incremento dell'approvvigionamento di carni già macellate dal nord Italia e dall'Europa con lievitazione certa dei prezzi e danni gravi per i consumatori. Infine, si andrebbe incontro, con l'aumento della macellazione clandestina, a sicuri pericoli per la salute pubblica.

Le forze politiche e sindacali, gli amministratori locali della provincia di Ragusa, riuniti in prefettura, nei giorni scorsi hanno votato un ordine del giorno con il quale sollecitano provvedimenti tendenti a consentire l'ulteriore macellazione fino a quando i comuni, che notoriamente versano in condizioni finanziarie di enormi difficoltà, non apprestino gli strumenti richiesti dalla legge al fine di salvaguardare la salute e la sicurezza delle popolazioni.

L'interrogante chiede di conoscere altresì quali provvedimenti si intendano adottare per garantire comunque l'approvvigionamento della carne e un trasporto idoneo a quei comuni i cui macelli risultassero privi di strutture idonee alla tutela e salvaguardia dell'ambiente e della salute dei consumatori.

Infine si chiede di conoscere se i Ministri intendano comunque prevenire eventuali speculazioni da parte di privati che potrebbero sostituirsi agli enti locali, per il rifornimento della carne, senza offrire le necessarie garanzie e violando la legge in misura più rilevante di quanto non facciano le attuali strutture comunali.

(4-05817)

SANESE. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a cono-

scienza che la cartiera Ciacci, ubicata in territorio della Repubblica di San Marino, versa le proprie acque di scarico nel fiume Marecchia, provocando un'allarmante situazione igienico-ambientale considerato che il fiume fornisce di acqua potabile tutto il circondario riminese.

Le amministrazioni comunali di Rimini e di altri comuni interessati, anche di fronte allo stato di tensione determinatosi nelle cittadinanze, hanno da tempo lanciato un preoccupato allarme per la tutela dell'importante risorsa idrica, mentre una denuncia alla magistratura è stata presentata in proposito dal *World Wildlife Found.*

L'interrogante chiede quale urgente azione si intenda svolgere e quali provvedimenti adottare per eliminare all'origine le cause della grave situazione. (4-05818)

SANESE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali per il trasporto di sabbia e ghiaia non è prevista la bolletta di accompagnamento e se non ritiene, allo scopo di eliminare le possibili evasioni, di emanare in proposito opportune disposizioni. (4-05819)

MONTELEONE. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del grave malcontento provocato nella popolazione del comune di Roccaforte del Greco, in provincia di Reggio Calabria, dalla decisione del sindaco di quel comune di utilizzare la vecchia rete idrica, ormai dismessa da più di tre anni, per garantire il rifornimento idrico ai cittadini abitanti nella zona alta del paese;

se sono a conoscenza del fatto che tale decisione ha comportato l'inquinamento dell'acqua che arriva nelle case dei cittadini;

se sono informati della denuncia che a tale riguardo è stata inoltrata dalle se-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

zioni del PCI e del PSI e dalle organizzazioni sindacali unitarie al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria, al medico provinciale, al direttore dell'Ufficio provinciale igiene e profilassi e all'ufficio acquedotti della Casa per il mezzogiorno;

se tutti gli organi dello Stato informati o investiti della questione hanno compiuto gli interventi necessari a garantire il regolare ed igienico rifornimento di acqua a tutti i cittadini;

se è vero che per realizzare l'assurda decisione di allacciare il serbatoio alla rete idrica dismessa sono stati spesi otto milioni;

quali enti abbiano finanziato ed erogato tale spesa;

se non ritengono di disporre una indagine seria ed approfondita per l'accertamento di eventuali responsabilità, omissioni od inadempienze e soprattutto per rimuovere le cause politiche e tecniche che hanno provocato il grave e perdurante malcontento popolare. (4-05820)

TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende rivedere l'assurdo provvedimento del Ministero di soppressione della quarta classe - settore meccanico ed elettronico - dell'Istituto professionale di Gravina di Puglia.

La soppressione è stata motivata dalla « assoluta insufficienza di regolare iscrizione » ritenendosi per « assoluta insufficienza » il ritardo di iscrizione dovuto a motivi di lavoro e di necessità di solo sette alunni sui 30 iscritti, con danno di tutti gli altri alunni che ora non possono iscriversi ad altri istituti essendosi chiuse le iscrizioni.

Si chiede pertanto se il Ministro intenda porre in essere un intervento riparatore con la riapertura della quarta classe chiesta da tutti gli organismi locali. (4-05821)

FRANCHI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che il 2 luglio 1974, in località Vada (Livorno), vennero ferocemente assassinati Lionello Grilli, la moglie Giordana Filippo, il figlio Massimo e l'amico Bacci Sergio;

che il 21 agosto 1974, nella pineta di Tirrenia (Pisa), venne assassinato il brigadiere della guardia di finanza Ilario Testa;

che tra i due episodi vi è una strettissima colleganza, come le prime indagini dimostrarono in quanto il Grilli era un noto contrabbandiere, più volte contattato dal Testa per avere informazioni;

che il caso, dopo un iniziale clamoroso scalpore, per cui si parlò di potente organizzazione del contrabbando, con ramificazione anche nel settore politico, è stato completamente dimenticato, tanto che a sei anni dal crimine nessuno più ne parla -

se siano note al Governo le conclusioni alle quali è giunta la autorità giudiziaria circa gli efferati delitti sopra ricordati. (4-05822)

BELLOCCHIO E BROCCOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza:

che nell'importante nodo ferroviario di Villa Literno (Caserta) la sala d'aspetto unificata (prima e seconda classe) versa in uno stato di completo abbandono per la mancanza sia di porte che di vetri agli infissi;

che, essendo anche la cabina d'attesa infra i binari priva di vetri, i viaggiatori sono costretti completamente all'addiaccio per l'attesa dei treni.

Per sapere quali iniziative intenda adottare per eliminare gli inconvenienti denunciati. (4-05823)

SARTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che il signor Landi Mario, nato il 27 marzo 1891 e residente

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

in via Mulino Grande, 4, San Lazzaro di Savena (Bologna), ha avuto il conferimento del titolo di Cavaliere di Vittorio Veneto con decreto in data 27 febbraio 1971 con certificato di iscrizione n. 9.954.643 con D.D. 7505 del 3 luglio 1980 — la ragione di un così grave ritardo nell'erogazione dell'assegno vitalizio. (4-05824)

BELLOCCHIO, BERNARDINI, D'ALEMA, SARTI E ANTONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia secondo cui in vari procedimenti iniziati per colpire i responsabili dello scandalo dei petroli, l'Avvocatura dello Stato (con particolare riferimento

all'indagine in corso a Lecco), sebbene avesse avvertito l'Intendenza di finanza dell'opportunità e dell'urgenza di costituirsi parte civile al fine di poter partecipare agli interrogatori ed agli altri accertamenti, ne è stata impedita perché nessuna risposta è pervenuta; in caso affermativo quali siano le responsabilità centrali e periferiche emerse; quali iniziative intenda promuovere sia per evitare che simili incresciosi episodi abbiano a ripetersi che per eliminare in generale pause d'incertezza che portano, suo malgrado, l'Avvocatura ad uno stato di paralisi; quindi, in definitiva, il tutto si risolve in un obiettivo, anche se involontario aiuto ai presunti colpevoli. (4-05825)

* * *

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VALENSISE E BAGHINO. — *Al Governo.* — Per sapere quali urgenti iniziative intenda assumere o promuovere per risolvere la drammatica situazione degli oltre 1.000 lavoratori dipendenti della compagnia aerea ITAVIA ai quali non è stato corrisposto lo stipendio senza alcun preavviso. (3-02803)

CICCIOMESSERE E AGLIETTA MARIA ADELAIDE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se dopo la vera e propria disfatta — quasi un Caporetto — delle forze armate italiane nelle operazioni di soccorso delle popolazioni colpite dal sisma di domenica 23 novembre 1980, la procura militare della Repubblica ha aperto una inchiesta a carico dei massimi vertici delle forze armate responsabili dei ritardi, di mancate decisioni operative, di omissione di soccorso nei confronti di centinaia di persone che potevano essere salvate da interventi tempestivi.

Gli interroganti chiedono comunque di sapere se il Ministro della difesa non ritenga opportuno rimuovere gli attuali capi di stato maggiore della difesa e delle tre armi, anche in relazione alle loro irresponsabili dichiarazioni televisive, per evitare ulteriori inefficienze nelle opere di soccorso. (3-02804)

FRACCHIA E NESPOLO CARLA FEDERICA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se il provvedimento di messa in cassa integrazione guadagni a zero ore per un periodo da 2 a 5 settimane di 1.280 dipendenti dell'ITALSIDER di Novi Ligure sia stato deciso dalla direzione aziendale e dalla FINSIDER previa informativa ed approvazione del Ministro o se, invece, quest'ultimo non ne era a conoscenza;

2) se la sospensione del provvedimento per qualche giorno disposta dal Mini-

stro in presenza del consiglio di fabbrica stia a significare una riflessione più generale sulla esigenza di ristrutturazione e di rinnovamento produttivo della siderurgia di massa, con particolare riferimento alle esigenze di competitività dei costi e di qualità del prodotto e con concrete garanzie di mantenimento dei livelli occupazionali e di ripresa dello sviluppo dell'azienda, o se la detta sospensione altro non sia che un semplice rinvio dell'adozione di misure che non affrontano la crisi del settore ma la subiscono passivamente con grave pregiudizio per i lavoratori novesi e per l'intera economia della zona;

3) se il Governo intenda esporre le linee generali della politica del settore, con le iniziative da assumere in relazione alla grave crisi che investe la siderurgia italiana ed europea e alle decisioni assunte dalla CEE. (3-02805)

PAZZAGLIA, ALMIRANTE, ABBATANGELO, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PIROLLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE E ZANFAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga informare la Camera della situazione delle zone terremotate, degli accertamenti compiuti dal Governo in ordine ai ritardi nei soccorsi, alle disfunzioni e carenze nella assistenza alle popolazioni colpite, nonché sulle ragioni delle dimissioni del Ministro dell'interno Rognoni e sulle conseguenze che il Governo ha voluto trarre dalla ampia denuncia che il Presidente della Repubblica ha fatto delle disfunzioni e carenze stesse. (3-02806)

CRIVELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa, dei lavori*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

pubblici e del tesoro. — Per conoscere i motivi della mancata emanazione del regolamento di attuazione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, istitutiva della protezione civile. In relazione al terremoto del 23 novembre scorso che ha devastato centinaia di comuni della Campania e della Basilicata, gli interroganti chiedono inoltre di conoscere:

a) se risponde a verità che il regolamento della legge n. 996 si trova da mesi al parere della prima sezione consultiva del Consiglio di Stato prima di essere esaminato dal Consiglio dei ministri;

b) quanto tempo occorrerà prima che il regolamento venga approvato;

c) le cause del gravissimo ritardo di quasi nove anni rispetto alla data prevista della fine di dicembre del 1971;

d) se — come ha sottolineato il Presidente della Repubblica Sandro Pertini nel suo discorso agli italiani del 26 novembre 1980 — la mancanza del regolamento della legge n. 996 è stata una delle cause della lentezza dei soccorsi alle migliaia di vittime del terremoto;

e) se risponde a verità che in mancanza del regolamento della legge del 1970 sarebbero rimaste in vigore alcune disposizioni delle precedenti leggi del 1919, del 1926 e del 1927;

f) se risponde a verità la notizia riportata dal *Corriere della Sera* del 27 novembre 1980, secondo cui le circolari in materia del Ministero dell'interno e della protezione civile non sono reperibili, tranne una del 16 febbraio 1971, nelle biblioteche pubbliche compresa quella della Camera dei deputati;

g) se, quindi, risponde a verità che in pratica nessun cittadino conosce il testo delle direttive del Ministero dell'interno in materia di protezione civile;

h) quali sono comunque tutte le circolari del Ministero dell'interno, a quale epoca risalgono, dove sono rintracciabili e quali pubbliche autorità ne sono in possesso. (3-02807)

CRIVELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, TESSARI ALESSANDRO E TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde a verità la notizia riportata dal *Corriere della Sera* del 27 novembre 1980, secondo cui l'allarme per il terremoto che il 23 novembre ha colpito centinaia di comuni della Campania e della Basilicata, sarebbe scattato soltanto dopo che un funzionario della Protezione civile, mentre si trovava nella sua abitazione privata nella capitale, aveva visto « ballare » un lampadario ed aveva avuto conferma telefonica da sua madre (che abita in un paese del Gargano nelle Puglie) che la scossa tellurica aveva fatto cadere una libreria.

Per sapere infine quando presumibilmente sarebbe scattato l'allarme se il funzionario citato non avesse avuto la madre residente nelle zone colpite dal sisma.

(3-02808)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde a verità la notizia della presenza al Ministero di un « piano di emergenza ».

Per sapere se risponde a verità la notizia che la spesa per il suddetto piano è di diverse decine di miliardi.

Per conoscere la funzione del piano di emergenza nell'opera di « soccorso », e per quali motivi, come è evidente, non ha funzionato. (3-02809)

RIZ, EBNER, FRASNELLI E BENEDIKTER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 14 novembre 1980 (*Gazzetta Ufficiale* n. 314) il numero delle dogane abilitate all'importazione di prodotti siderurgici è stato ridotto, eliminando fra l'altro le dogane di Bolzano e di Campo di Trens;

la totale esclusione della direttrice del Brennero attraverso la quale scorrono

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

le preminenti correnti del traffico nazionale fa sorgere preoccupanti perplessità. Esso non è certo nell'interesse dello Stato e non si armonizza con gli indirizzi comunitari;

il Governo potrà validamente tutelare gli interessi del settore siderurgico anche attraverso la eliminazione degli aumenti diretti o indiretti dei costi;

i traffici del settore sulla direttrice del Brennero, che è la naturale e più frequentata strada attraverso il nord, interessano un notevole numero di imprese produttrici su cui graverebbero i maggiori costi per il dirottamento su dogane abilitate (Brescia e Venezia) che distano oltre 300 chilometri dal confine del Brennero e per questo sono eccentriche rispetto alla direttrice stessa e ovviamente più lente nell'operare essendo oberate dal cumulo di operazioni conseguenti al citato provvedimento;

abilitare, quindi, come si richiede, la dogana di Campo di Trens per i traffici stradali e quella di Bolzano per i traffici stradali e ferroviari non indebolisce l'effettivo scopo del citato decreto anche perché, e la massima autorità doganale regionale può confermarlo, l'esperienza e la preparazione nel settore siderurgico del personale doganale è ottima anche per la esperienza acquisita in cinquant'anni di lavoro doganale di esportazione ed importazione di tali prodotti;

l'ubicazione delle dogane proposte in prossimità dei confini doganali (criteri di massima del resto seguiti dal citato decreto) riduce al minimo o elimina i dirottamenti -

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per consentire con immediata urgenza lo sdoganamento a Campo Trens e Bolzano. (3-02810)

ROCCELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il Ministero dell'interno ha approntato un « piano di emergenza » per fronteggiare gli effetti disastrosi del sisma che ha colpito recentemente vaste

zone della Campania e della Basilicata, quale esso sia e di quale entità ne siano i finanziamenti, quali risultati si prefiggeva in termini di intervento immediato e tempestivo, se tali risultati siano stati ottenuti e, nel caso in cui, come pare evidente nei fatti, abbia fallito i suoi obiettivi, quali ne siano state le carenze e le disfunzioni e a che cosa dovute.

Per conoscere inoltre quale di norma e nel concreto sia il potenziale operativo della « Protezione civile », quali ne siano le strutture e le dotazioni in mezzi, uomini, apparecchiature, quali le risorse di emergenza. (3-02811)

TREBBI ALOARDI IVANNE, CARMENO, TAGLIABUE, ZANINI, GRADI E FERRARI MARTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione che si è creata nelle forze di polizia di Varese per i gravissimi episodi di discriminazione e rappresaglia compiuti da dirigenti della questura e prefettura di Varese nei confronti di lavoratori di polizia membri del sindacato provinciale (SIULP) di Varese.

Per sapere - premesso:

che il maresciallo di polizia Nicola Rosa, coordinatore provinciale del SIULP, è stato trasferito da Varese a Busto con un provvedimento chiaramente punitivo e di ritorsione in seguito alle circostanziate e documentate denunce che il sindacato SIULP ha fatto a carico dei vertici della questura e prefettura per l'uso disinvolto del personale e dei mezzi dello Stato (uso di poliziotti come autisti personali o come maggiordomi, uso delle macchine etc.);

che in occasione della preparazione dell'assemblea costitutiva del sindacato nazionale di polizia tenuto a Roma il 4 maggio 1980 al teatro Adriano, membri del sindacato SIULP di Varese sono stati oggetto di interventi antisindacali e antidemocratici da parte del maggiore Salvatore Pinzone;

che in occasione delle manifestazioni del 1° maggio 1980 lo stesso Salvatore

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

Pinzone comandante *ad interim* del gruppo di pubblica sicurezza di Varese aveva ordinato il sequestro di documenti del sindacato e richiamato un gruppo di agenti rei di avere portato uno striscione del sindacato durante il corteo —

quali provvedimenti urgenti il Ministro dell'interno intenda prendere per accertare le responsabilità della situazione per evitare misure punitive e discriminanti nei confronti degli agenti di pubblica sicurezza e della loro volontà di partecipazione democratica all'opera di riforma del Corpo di polizia garantendo un regolare svolgimento dell'attività del sindacato SIULP e per garantire le norme che regolamentano l'attività lavorativa degli agenti di pubblica sicurezza operanti nella questura di Varese per salvaguardare un corretto utilizzo degli uomini e dei mezzi. (3-02812)

GARAVAGLIA MARIA PIA E AUGELLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che il continuo richiamo al Belice nella presente tragedia che ha colpito le regioni terremotate del sud deve indurre a non ripeterne più gli errori — quali fossero gli organismi e gli enti preposti alla ricostruzione del Belice. (3-02813)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza dello stato di disagio in cui versano la Campania, la Daunia ed in genere tutto il meridione, dove la rete idrica risulta totalmente insufficiente. Alcuni paesi, grandi e popolosi, come Serracapriola, ricevono l'acqua per un'ora al giorno e per di più nel cuore della notte;

2) quali provvedimenti sono in atto per risolvere problemi che di giorno in giorno si aggravano con l'incombente pericolo di malattie infettive a largo raggio. L'accorato appello della Puglia è un monito ed un impegno solidale onde evitare altri mali;

3) per quale motivo il popolo meridionale, trascurato dal Governo nei servizi pubblici, nelle strutture sanitarie, negli organismi di base, debba pagare un sovrapprezzo sull'approvvigionamento idrico, perché, ogni volta che si apre il rubinetto per un'acqua che non c'è, il contatore gira e fa salire il canone per un consumo che in realtà non esiste. (3-02814)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza della condizione in cui versa, in pieno centro di Bari, l'edificio prima destinato ad ospedaletto dei bambini ed oggi in completo abbandono, fatto oggetto a tutte le manomissioni ed ai furti di porte, di vetri, di impianti igienici;

2) se, data la carenza di edifici pubblici, non ritengano opportuno provvedere immediatamente ad utilizzare il palazzo come scuola o come ufficio;

3) se non desti preoccupazioni igieniche un edificio diventato covò di topi e d'infezioni. Tardivamente le autorità comunali hanno murato porte e finestre, ma era più semplice, meno costoso e meno pericoloso adibirlo ad altro uso. Per necessità urgenti l'edificio è conteso da vari enti ed intanto, nel disaccordo, il palazzo si va deteriorando e moltiplica i pericoli d'infezione. (3-02815)

AJELLO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, ROCCCELLA, RIPPA, BOATO, BALDELLI, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO E PINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quali misure credibili e affidabili il Governo intenda adottare per mettere le centrali nucleari di prossima costruzione al riparo dai rischi sismici, e se tali misure non si riveleranno eccessivamente onerose in assenza di un dettagliato rilevamento geologico del territorio nazionale;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

quali siti sono stati prescelti per mettere a dimora le scorie nucleari, con quali criteri sono stati individuati e quali precauzioni sono state prese per garantirsi contro i rischi sismici. (3-02816)

ROCCELLA, RIPPA, BALDELLI, BOATO, PINTO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE E TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza, e nel caso come intende procedere, dell'allarmante notizia contenuta in un recente telegramma inviato al sindaco di Castelforte e ad altre autorità locali dal responsabile della protezione ambientale del CNEN dottor Sennis.

La notizia è la seguente: in seguito alle alluvioni dei giorni scorsi le acque del fiume Garigliano sono penetrate « nelle vasche che ospitano i contenitori di stoccaggio delle resine provenienti dal sistema di purificazione dell'acqua del reattore della centrale nucleare ».

A seguito di tale infiltrazione l'acqua radioattiva è trascinata dalle vasche e si è riversata nell'ambiente circostante minacciando di inquinare la falda idrica.

Gli interroganti chiedono inoltre se il Governo è a conoscenza, e nel caso se e come è intervenuto o intende intervenire, del fatto che « le autorità — secondo quanto scrive l'agenzia *Notizie Radicali* — starebbero pensando di interdire l'utilizzazione dei pozzi di irrigazione e di bloccare la utilizzazione dell'acqua potabile provenienti dalla falda ». (3-02817)

ROCCELLA, AJELLO, MELLINI, BONINO EMMA, BOATO, BALDELLI, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, PINTO E CICCIOMESSERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le valutazioni e gli intendimenti del Governo in ordine alla catastrofica inefficienza dimostrata dall'apparato dello Stato tenuto comunque a fronteggiare l'emergenza del recente sisma che ha colpito vaste zone della Campania e della Basilicata.

Poiché dalle notizie date dalla stampa, dalle dichiarazioni di protagonisti e dalla testimonianza unanime resa dalle vittime risulta che la strage di vite umane è dovuta solo in parte al sisma e per non trascurabile parte alla inefficienza dell'intervento, gli interroganti chiedono di conoscere quali misure il Governo abbia adottato, oltre alla nomina del commissario straordinario, per rimediare a tale inefficienza a garanzia dell'opera di soccorso in atto, per individuare le gravissime responsabilità che l'hanno determinata, per connotarne a tutti i livelli il profilo di eventuale colpa in termini penali. (3-02818)

AJELLO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, RIPPA, ROCCELLA, BOATO, BALDELLI, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, PINTO E AGLIETTA MARIA ADELAIDE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se corrisponde al vero che la zona epicentro del catastrofico terremoto che ha devastato la Campania e la Basilicata era stata scelta dagli « uffici competenti » come sito per la messa a dimora delle scorie nucleari;

quali conseguenze sarebbero derivate a causa del terremoto nel caso in cui il deposito di scorie fosse stato in funzione. (3-02819)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per avere notizie precise sulle dimissioni presentate dal ministro dell'interno Rognoni e sul rifiuto delle dimissioni stesse da parte del Presidente del Consiglio. (3-02820)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per avere notizie più precise sui soccorsi inviati nelle zone della Lucania e della Campania subito dopo il sisma, considerando le quasi cri-

tiche scritte su tanti giornali ed avanzate anche da altissime personalità politiche, tra le quali il Capo dello Stato, sulla lentezza dei soccorsi inviati. (3-02821)

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI E MAGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere l'orientamento del Governo di fronte al bilancio fallimentare dell'azione governativa per sopperire alle urgenti necessità delle popolazioni colpite dal terre-

moto, ivi compresa l'incapacità a garantire la stessa sopravvivenza e il tempestivo salvataggio di migliaia di persone, incapacità che ha senza dubbio aumentato sensibilmente il numero delle vittime.

Per conoscere inoltre, di fronte alla stessa denuncia del Presidente della Repubblica, le ragioni per cui sono state respinte le dimissioni del Ministro dell'interno, invece di trarre le conclusioni del delinearsi di gravi responsabilità politiche all'interno della compagine governativa, e di questa nel suo complesso. (3-02822)

* * *

INTERPELLANZE

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — poiché è presumibile che a seguito del sisma che il 23 novembre scorso ha colpito vaste zone dell'Italia meridionale un numero rilevante di minori si troverà privo di genitori o di parenti obbligati al loro mantenimento e poiché è alto il numero dei coniugi che hanno rivolto istanza per ottenere l'affidamento di minori —

se il Governo intenda adottare, sentito il Consiglio Superiore della Magistratura, provvedimenti diretti ad incrementare il numero dei magistrati e del personale ausiliario dei tribunali aventi giurisdizione sui territori interessati al fine di consentire il rapido esperimento delle procedure dirette alla dichiarazione dello stato di adottabilità e all'affidamento preadottivo di cui all'articolo 314 del codice civile, nonché tutti quei provvedimenti che si rendessero necessari nell'interesse dei minori al fine di evitare fenomeni di abbandono e di sfruttamento.

(2-00699)

« GALLI MARIA LUISA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

1) se, a distanza ormai di quattro giorni dal terremoto che ha provocato una tremenda catastrofe in Campania e in Lucania, il Governo sia finalmente in grado di esporre i dati della situazione, col numero delle vittime e una valutazione dei danni;

2) come il Governo spiega l'inammissibile ritardo nel conoscere gli effetti del sisma e lo stato di paralisi che ha bloccato gli interventi nelle località colpite fino a causare la perdita di vite umane, che avrebbero potuto invece essere salvate, e lo stato di disgregazione e di rabbia insorto nelle popolazioni;

3) quali siano le responsabilità finora accertate nelle amministrazioni centrale e periferica e quali siano stati i provvedimenti adottati;

4) se il Governo sia consapevole delle gravissime conseguenze determinate nell'opinione pubblica dai suoi errori, dalle sue negligenze e dalle sue responsabilità che finiscono per inficiare e rompere il rapporto di credibilità e di fiducia fra Stato e cittadini e di minacciare seriamente la stessa sopravvivenza delle istituzioni;

5) quali siano le linee d'azione complessive che il Governo intende attuare per concludere nel più breve tempo possibile l'opera di salvataggio delle popolazioni colpite, quali gli interventi per dare inizio alla ricostruzione, quali le garanzie che non abbiano a ripetersi anche in questa, che è la circostanza più dolorosa che il paese sta vivendo dal dopoguerra ad oggi, i gravi fenomeni di corruzione e di spreco di denaro e delle risorse che l'intera popolazione italiana sta raccogliendo con alto senso di responsabilità e solidarietà umana e nazionale per far fronte all'immane catastrofe.

(2-00700) « DI GIULIO, ALINOVÌ, SPAGNOLI, CECCHI, CHIOVINI CECILIA, FRACCHIA, POCETTI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno e il Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica, per sapere se sia vero che il Progetto geodinamica del Consiglio nazionale delle ricerche abbia rimesso un anno e mezzo addietro al Ministero dei lavori pubblici la carta sismica dell'Appennino meridionale.

Gli interpellanti chiedono di conoscere quali notizie siano state fornite in questo documento in merito alla pericolosità della zona che poi è stata effettivamente colpita in questi giorni da un terribile terremoto.

Chiedono di conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano in-

traprendere per una nuova classificazione delle zone sismiche, per la revisione della lista dei comuni sismici, e soprattutto per la revisione della normativa per le zone sismiche specie per quanto riguarda l'edilizia.

Chiedono altresì di conoscere quali interventi si intendano effettuare in tali zone sia sul patrimonio edilizio esistente sia su quello di nuova costruzione per prevenire gli effetti più devastanti di simili avvenimenti.

(2-00701) « SPINI, RAFFAELLI MARIO, SACCONI, BASSANINI, FERRARI MARTE, LAURICELLA, MARTELLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità, per conoscere -

premesso che su iniziativa della procura della Repubblica di Roma e ad opera del nucleo antidroga dei carabinieri sono state compiute a Roma nel mese di novembre numerose perquisizioni e sequestri nonché ordini di consegna di ricettari speciali per stupefacenti nei confronti di medici, di farmacisti e di unità sanitarie locali, e da ultimo del dottor Maurizio Lucatelli in base ad un sedicente « fondato motivo » che « la prescrizione di morfina è stata fatta fuori dai criteri medici imposti dai singoli casi » -

dal Ministro di grazia e giustizia:

a) se sia stato informato delle iniziative prese dalla procura di Roma;

b) se sono state valutate e in quale sede le conseguenze di dette iniziative che hanno assunto e assumono carattere intimidatorio nei confronti di medici, di farmacisti e di responsabili di unità sanitarie locali tale da far crollare a Roma le prescrizioni di morfina (la stampa scrive: da 1.500 a 500 per dì) e tale quindi da incidere profondamente, trasformandolo, nell'intero sistema di assistenza ai tossicodipendenti;

dal Ministro dell'interno:

a) se è vero che in seguito alle recenti iniziative della procura di Roma sia notevolmente aumentato il traffico di sostanze stupefacenti e in particolare dell'eroina;

b) se è vero che siano moltiplicati i reati contro il patrimonio in probabile correlazione con la situazione dei tossicodipendenti costretti a delinquere per procurarsi le sostanze da cui dipendono;

c) se è vero che le morti per droga abbiano subito a Roma un incremento per il rigetto sul mercato nero di migliaia di giovani respinti da possibilità terapeutiche alternative;

dal Ministro della sanità:

a) in riferimento alle iniziative prese dalla procura di Roma, quale sia il suo pensiero in ordine alla interpretazione da darsi all'articolo 77 della legge n. 685 del 1975 per quanto concerne le modalità di terapia per i tossicodipendenti sia per quanto riguarda l'uso di morfina e metadone sia nel rapporto tra ruolo dell'assistenza privata o volontaria e quello delle strutture pubbliche, anche al fine di evitare discutibili interpretazioni sul terreno penalistico di adeguate indicazioni sanitarie;

b) cosa intenda fare sia direttamente sia nella funzione di orientamento sulle regioni per evitare che si abbiano interpretazioni ambigue dei decreti riguardanti lo uso di stupefacenti, nel quadro della concreta attuazione della legge n. 685 del 1975, interpretazioni che potrebbero produrre gravi conseguenze per la credibilità della giustizia, per la lotta al traffico degli stupefacenti nell'intreccio fra droga e mafia, e per la vita di decine di migliaia di giovani e giovanissimi.

Gli interpellanti chiedono quindi di conoscere quali provvedimenti i diversi Ministri, ognuno nel proprio ambito e secondo la propria competenza, intendano prendere per far fronte adeguatamente alla situazione descritta nella quale si interse-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

cano problemi sociali e culturali, sanitari e di ordine pubblico, senza pregiudizio per cose e persone.

(2-00702) « TEODORI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIO-MESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, TESSARI ALESSANDRO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere le iniziative prese dal Governo per i fatti scandalosi avvenuti nei concorsi, appena espletati, a cattedre universitarie.

In particolare gli interpellanti chiedono di conoscere il parere del Ministro in relazione a fatti specificamente drammatici e scandalosi, di sfacciato nepotismo e lottizzazione, come quello consumato contro il professor Giacinto Spagnoletti, di chiara fama. Il provocante arbitrio ha sollevato la protesta del giornale *Il Tempo* del 24 giugno 1980 e la giusta indignazione espressa dalla lettera documento di Mario Pompilio e firmata, fra gli altri, da Carlo Bo, da Geno Pampaloni, Michele Prisco, Leone Piccioni, Domenico Rea, Mario Sansone, Cesare Zavattini.

Gli interpellanti inoltre chiedono di conoscere quali misure sono state prese o si intendano adottare per porre in atto e rendere operanti i controlli onde eliminare arbitri e garantire scelte adeguate ed oggettivi criteri di valutazione.

(2-00703) « DEL DONNO, MACALUSO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere - premesso:

che con la legge n. 1089 del 25 ottobre 1968 è stato previsto lo sgravio del 10

per cento dei contributi previdenziali dovuto sulla forza eccedente quella presente alla data del 30 settembre 1968;

che con la legge n. 589 del 4 agosto 1971 sono stati previsti ulteriori sgravi del 10 per cento dei contributi previdenziali dovuti sulla forza eccedente quella presente alla data del 31 dicembre 1970;

che con la legge n. 463 dell'8 agosto 1972 è stato previsto lo sgravio del 10 per cento dei contributi previdenziali dovuti sulla forza presente al 1968 ed ancora presente all'1 luglio 1972;

che con la legge n. 183 del 2 maggio 1976 è stato previsto lo sgravio totale sulla forza eccedente quella presente alla data del 30 giugno 1976;

che l'INPS, con circolari nn. 205/V e 2471/GS del 4 dicembre 1968, a maggiore chiarimento ha testualmente disposto: "alle aziende industriali o artigiane che si costituiscono dopo il 30 settembre 1968 nelle zone territoriali di applicazione delle leggi sul Mezzogiorno, lo sgravio aggiuntivo del 10 per cento unitamente al primo (sgravio generale) spetta per tutti i dipendenti";

che detta interpretazione è stata confermata con lettera n. 27105071 del 24 aprile 1978 inviata dalla direzione generale dell'INPS all'Ispettorato per la Sicilia e con la quale si comunicava che il consiglio di amministrazione dell'Istituto aveva confermato il diritto agli sgravi per le aziende sorte nel Mezzogiorno dopo il 30 settembre 1968;

che l'INPS con circolari 276 C V e n. 1804 GS del 2 settembre 1971 interpretative della legge n. 589 del 4 agosto 1971 ribadiva che tutti gli sgravi previsti per i lavoratori assunti dalle aziende già esistenti in eccedenza a quelli in servizio, spettano interamente anche alle nuove aziende, nate cioè dopo l'entrata in vigore delle leggi stesse;

che con circolari 410 C V, n. 640 G S, n. 366 V S, n. 12366 interpretative della legge 2 maggio 1976, n. 183, ribadi-

sce ancora i concetti già ampiamente richiamati;

ricordato altresì che l'INPS, con le norme impartite a mezzo circolari, sia alle proprie sedi che a tutte le aziende, ha interpretato le leggi emanate a favore delle industrie del Mezzogiorno nel senso estensivo, autorizzando cioè le aziende sorte dopo l'entrata in vigore delle leggi suindicate ad usufruire di tutti gli sgravi, considerando numero "zero" il numero dei dipendenti delle nuove aziende alla data di emanazione delle singole leggi;

ricordato ancora che a fronte delle norme legislative sopra richiamate e di quelle amministrative reiterate per anni dal consiglio di amministrazione dell'INPS, alcuni uffici legali dello stesso ente hanno promosso azioni legali contro alcune aziende di alcune province italiane, sostenendo che gli sgravi suddetti non spetterebbero alle aziende nate dopo l'entrata in vigore di dette leggi;

tenuto presente che sono in corso procedimenti giudiziari in relazione alle eccezioni sollevate dai legali di alcune sedi provinciali dell'INPS -

a) come intendano tutelare la uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge in riferimento ad una così palese difformità di atteggiamenti che si registra tra le diverse sedi provinciali;

b) come valutino la interpretazione restrittiva dianzi richiamata alla luce della affermata volontà di favorire l'industrializzazione del Mezzogiorno, che costituirebbe elemento centrale della politica economica del Governo;

c) se non ritengano di intervenire predisponendo opportune norme di chiarimento per evitare che la interpretazione restrittiva, sollevata a distanza di un lustro, colpisca il tessuto produttivo del sud, riducendo le attività e la occupazione (dato che essa si riferisce alla totalità delle aziende nate dopo il 30 settembre 1968), vanifichi la politica meridionalista, determini in quelle zone un notevole aggravio della crisi economica e sociale;

d) se non ritengano in particolare di predisporre opportune norme per cui il termine accordato alle ditte ed alle imprese per inoltrare domande di rateizzazione dei crediti vantati dagli istituti di previdenza e per i relativi adempimenti sia considerato sospeso fino al passaggio in giudicato delle sentenze della autorità giudiziaria che definiscano le controversie.

(2-00704) « RUBINO, MISASI, VERNOLA, PISICCHIO, MATARRESE, CIANNAMEA, CERIONI, GRIPPO, BASSI, PUMILIA, PERRONE, ALLOCCA, RUSSO GIUSEPPE, ABETE, AUGELLO, PICANO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere gli intendimenti del Governo in relazione al messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani di mercoledì 26 novembre e in relazione alle dimissioni del Ministro Rognoni.

Gli interpellanti chiedono anche di conoscere gli intendimenti del Governo per individuare i responsabili delle gravissime inadeguatezze dimostrate dall'amministrazione dello Stato nelle operazioni di soccorso delle popolazioni colpite dall'evento sismico e per far fronte alle esigenze delle migliaia di sopravvissuti bisognosi di immediato e adeguato ricovero per superare la stagione invernale.

(2-00705) « CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BONINO EMMA, CRIVELLINI, TESSARI ALESSANDRO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere gli intendimenti del Governo in relazione alla urgente necessità di creare adeguate strutture di protezione civile e di reparti operativi delle forze armate per il soccorso civile.

Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere, anche in relazione al messaggio agli italiani del Presidente della Repubblica, le ragioni della mancata attuazione

della legge n. 996 del 1970 concernente la protezione civile.

(2-00706) « AGLIETTA MARIA ADELAIDE, CICIOMESSERE, BONINO EMMA, CRIVELLINI, MELEGA, ROCCELLA, TESSARI ALESSANDRO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali conseguenze operative intenda dare al discorso del Presidente Pertini e quali valutazioni lo abbiano spinto a non accettare le dimissioni del ministro dell'interno Rognoni.

(2-00707) « BONINO EMMA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, CRIVELLINI, TESSARI ALESSANDRO, CICIOMESSERE, TEODORI, DE CATALDO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le motivazioni che lo hanno indotto a respingere le dimissioni del ministro dell'interno, onorevole Rognoni, vanificando così un atto di responsabilità apprezzato dai cittadini.

(2-00708) « TEODORI, AJELLO, DE CATALDO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere —

premesso che la terribile, straziante sciagura che ha colpito le popolazioni della Campania e della Basilicata, per gli episodi di cui è drammaticamente carica, porta con sé una indicibile sofferenza che non può non trasformarsi in ira profonda, quando si apprende che la furia devastatrice della natura è aggravata dall'imperdonabile imprevidenza di chi è stato preposto negli incarichi pubblici delegati a far fronte alle calamità naturali e no, primo fra tutti il Ministro dell'interno, le cui dimissioni sono la logica conseguenza di quanto, sul posto, ha constatato anche il Presidente della Repubblica,

che ha denunciato, poi, alla nazione, disfunzioni e carenze;

premesso che è sommamente ingiusto e ingenuo, dinanzi a quello che la pubblica opinione vede, ascolta, legge dagli organi di informazione, ritenere sia sufficiente dimissionare un prefetto per mettere a posto la propria coscienza; quando le carenze organizzative evidenziate nella sciagura immane hanno proporzioni tali per cui ormai lo Stato, in Italia, non esiste più, al punto che quando tenta di esistere, anziché lenire le sofferenze, le raddoppia sulla pelle dei cittadini, con la sua inefficienza, impotenza, imprevidenza, faciloneria;

premesso che la commossa attenzione della pubblica opinione, e non solo nazionale, ha potuto assistere, attonita e irata, a episodi caratterizzati così:

1) i centri operativi nazionali delegati alla difesa civile, in testa il Ministero dell'interno, hanno acquisito l'entità del disastro con enorme ritardo, ritardo che diventa moralmente irresponsabile, fino a raggiungere i limiti dell'illecito penale, quando si afferma che ciò sarebbe derivato dal fatto che la sciagura è capitata di domenica, « e di domenica », dice un funzionario della prefettura di Avellino, « certi appelli a Roma si prendono sottogamba »;

2) lo stato « operativo e funzionale » dei reparti dell'esercito che, al di là degli episodi di vero e proprio eroismo compiuti da singoli militari, si è dimostrato scollegato, al punto da far ritenere che le forze armate, con le riforme subite da parte dei politici, siano state ridotte nella inefficienza più totale, se è vero, come è vero, che intere colonne si sono perse nella nebbia o hanno sbagliato strada. Vengono i brividi a pensare che se i reparti fossero giunti in tempo (come gli emigranti con le loro auto) molte vite umane sarebbero state salvate;

3) la totale inesistenza del cosiddetto dispositivo della protezione civile. Per dimostrare ciò bastano alcuni episodi agghiaccianti:

a) i 100 ragazzi del reparto celere di Roma quando sono giunti non avevano nulla, né pale, né acqua, né cibo. Scavando con le mani hanno salvato cinquanta persone;

b) a 36 ore dal disastro a Sant'Angelo dei Lombardi non erano arrivati né pale, né viveri, né tende, né medicinali;

c) a 36 ore e più dal disastro la gente è ancora viva sotto le macerie, ma mancano le fotoelettrici. Alle cinque del pomeriggio si ferma tutto. Fuorché i gemiti di coloro che sotto le macerie muoiono lentamente;

d) a Pescopagano, un eroico medico, Corrado Adamo, opera per 40 ore filate, amputando, senza anestesia, nel campo sportivo;

e) a Bagnoli Irpino, Lusco, Montella, Conza Superiore (500 dispersi), Piano di Sorrento, a 48 ore dal sisma, nessun aiuto è giunto;

f) a Lioni, ad occuparsi dei feriti, nelle prime 48 ore, c'è solo il veterinario;

g) una colonna composta da medici, ortopedici, analisti, infermieri giunge a Castelnuovo di Conza, dove i morti sotto le case sono innumerevoli, solo per caso. La colonna viene inviata prima da una parte e poi dall'altra, con ordini dati a casaccio;

h) un corpo specializzato di soldati, pronto a partire fin dalla mattina di lunedì, lo si fa attendere perché gli ordini si incrociano. Quando giunge a Calabritto, un bambino incastrato tra le macerie, era morto;

i) manca ancora qualsiasi assistenza sanitaria e psicologica per quei bambini che, salvati, non parlano più, mugolano, cercando il padre, la madre, gli zii. Possono divenire irrecuperabili;

l) San Gregorio Magno a settanta ore dal sisma è isolato. Nessun aiuto arriva. Si contano 40 morti;

premessi quanto sopra, e constatato come nella immane tragedia solo episodi

di altissimo eroismo individuale abbiano cercato di portare aiuto alle popolazioni colpite, in quanto la organizzazione collettiva statale, per tenere in piedi la quale il cittadino è chiamato a pesanti sacrifici fiscali, si è dimostrata inadeguata ai compiti per cui è costituita; e che, a più di 36 ore dal disastro, non si era ancora provveduto a dare vita ad un comitato di coordinamento dei soccorsi;

premessi che non è la presenza delle « auto-blu » della classe politica di vertice che può portare sollievo a tante esasperate sofferenze, ma se mai altro intralcio su strade già difficili da percorrere perché impervie e devastate;

premessi che è veramente doloroso constatare quanto afferma l'ex Ministro dei lavori pubblici Fiorentino Sullo, per cui i palazzi costruiti dalla « mano pubblica », si sarebbero sfarinati, mentre avrebbero resistito quelli messi su dalla iniziativa privata;

premessi, insomma, che l'immane innarrabile tragedia è lo specchio della inesistenza dello Stato, inesistenza che viene a colpire soprattutto le indifese povere famiglie meridionali che, appunto perché umili, avrebbero bisogno dello Stato -

quali siano gli intendimenti del Governo onde far fronte a questa tragedia nazionale.

In particolare, si chiede di sapere se il Governo intenda venire incontro ai superstiti, aiutandoli, nell'immediato, a difendersi dalla fame, dal freddo, dalle malattie e dalle epidemie; istituendo, nei centri colpiti, dei commissariati, da affidarsi a esperti comandanti militari con il compito di coordinare i soccorsi, e affrontare tutto ciò che serve a dare sollievo alla sofferenza e al dolore di quelle popolazioni; controllando, rigorosamente, tutto: dall'assistenza sanitaria, al vitto, e alle sistemazioni delle famiglie in ambienti idonei, la cui provvisorietà deve essere al più presto sostituita dalla ricostruzione delle abitazioni; apprestando l'opera della ricostruzione attraverso solerti procedure che combat-

tano subito la lentezza della macchina pubblica, fonte di sperpero e di corruzione, chiamando alla ricostruzione i comuni colpiti che, in onore e in memoria dei Morti, debbono essere ricostruiti e non abbandonati. Il tutto sotto la sorveglianza di ispettori, scelti rigorosamente, con il compito di controllare l'andamento dei lavori e riferire periodicamente al Governo e al Parlamento.

Gli interpellanti chiedono infine di conoscere se, dopo questa ennesima tragedia che fa ormai dell'Italia un paese ad alta tensione sismica, si intenda, una buona volta per tutte, uscire dalle improvvisazioni e dalle irresponsabili inerzie, per dotare il paese di piani organici di pronto intervento; dando vita, nel contempo, al tanto reclamizzato ma mai realizzato servizio geologico; servizio che, sul piano naziona-

le, abbattendo ogni deleterio particolarismo regionale, in tema di difesa del suolo e delle acque, sia impiegato e finalizzato alla conservazione dinamica del territorio devastato, sì, dalla furia delle forze naturali, ma anche dalla inerzia della classe politica di vertice.

(2-00709) « PAZZAGLIA, ALMIRANTE, ABBA-TANGELO, GUARRA, PARLATO, PIROLO, ZANFAGNA, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE ».

* * *

MOZIONE

—

La Camera,

rilevato che la legge 8 dicembre 1970, n. 996 contenente « Norme sul concorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile » non ha trovato fino ad oggi attuazione e che in particolare non sono stati emanati gli appositi regolamenti di attuazione previsti dall'articolo 21 della citata legge;

rilevato che sempre in ordine alla citata legge il Comitato interministeriale della protezione civile non ha promosso gli studi per la adozione di provvedimenti atti ad evitare e ridurre le probabilità dell'insorgere di una possibile e prevedibile calamità naturale, i piani di emergenza, l'opera di informazione della popolazione civile, l'addestramento, l'istruzione, l'equipaggiamento in materia di protezione civile dei volontari da mobilitare nelle situazioni di emergenza;

rilevato che tutte queste omissioni hanno reso inefficiente l'opera di soccorso delle popolazioni colpite dal sisma di domenica 23 novembre e privato le stesse popolazioni di quell'intervento tempestivo che avrebbe consentito di ridurre il numero delle vittime;

denunciate le responsabilità di chi a norma della legge ha la responsabilità degli adempimenti prima citati, del coordi-

namento delle operazioni di soccorso, della convocazione del Comitato interministeriale della protezione civile che risulta essere stato riunito con irresponsabile ritardo;

impegna il Governo

1) alla immediata attuazione della citata legge 8 dicembre 1970, n. 996;

2) ad individuare tutte le responsabilità, a tutti i livelli, della mancata attuazione della citata legge e della assoluta inadeguatezza delle operazioni di soccorso;

3) ad adottare tutti i provvedimenti necessari ad assicurare ai superstiti del terremoto una provvisoria abitazione che consenta agli stessi di superare senza danni la stagione invernale;

4) ad approntare immediatamente i piani di ricostruzione delle città e paesi colpiti, con particolare attenzione alle norme antisismiche;

5) ad emanare la mappa sismo-tettonica dell'Italia e ad organizzare tutti i supporti tecnico-scientifici per una adeguata prevenzione dei danni derivanti dagli eventi sismici.

(1-00112) « AGLIETTA MARIA ADELAIDE, CICIOMESSERE, MELLINI, TEODORI, CRIVELLINI, PINTO, ROCCELLA, BONINO EMMA, BALDELLI, RIPPA, TESSARI ALESSANDRO, BOATO, SCIASCIA, AJELLO, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA ».